N. 58 — Sabato 27 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 27 Febbraio — N. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 48 50 — 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FILIALI - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'improvviso consolidamento della Triplice.

Un incontro fra Guglielmo II e il nostro Re.

Colloqui fra Tittoni, Bülow e Golnchowski.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 26, ore 21,30.

Fino da ieri sera vi fo segnalato il mutamento avvenuto nella politica estera e gli effetti che già si consideravano a raccogliere dei rinsaldati vincoli della Triplice alleanza. Questa sera sono in grado di darvi qualche maggiore ragguaglio.

Non è punto esatto quello che è stato telegrafato da Berlino, cioè che l'Italia avesse domandato appoggio colà per sostituirsi alla Russia nella pacificazione della penisola balcanica, se mai la Russia stessa si trovasse sovrachiamata impegnata in Estremo Oriente. Questa è una pura fandonia, nè mai la Consulta si è sognato di fare un passo simile. Bensì, pur dichiarando il fermo proposito dell'Italia di rimanere fedele alla Triplice alleanza, ha messo in rilievo la necessità e la convenienza che fossero giustamente tutelati anche gli interessi italiani in Oriente.

Il non farlo, o fare il contrario, sarebbe stato il medesimo che ferire al vivo la Triplice e mostrarne perfettamente l'inutilità nelle grandi questioni internazionali.

Ora io vi posso assicurare che questo linguaggio, tenuto in forma corretta, è stato accolto a Vienna e a Berlino, non solo con deferenza, ma con simpatia, e che gli è stato risposto nel modo più cordiale.

A Berlino hanno goduto anzi di vedere l'Italia preoccuparsi della salvezza e del valore della Triplice; e a Vienna hanno accolto con piacere la formale assicurazione dei sentimenti amichevoli dell'Italia; e naturalmente hanno risposto cortesemente alle cortesie ricevute.

Se vi ricordate, la Triplice pareva diventata agli occhi di molti cosa un non valore; adesso ha riacquistato tutto il suo prestigio, e le tre Potenze alleate procederanno d'accordo anche in un eventuale cambiamento della questione d'Oriente.

Ho ragione di credere che non tarderà molto a verificarsi un fatto, necessariamente palese, il quale dimostrerà che Golnchowski e Tittoni desiderano di vivere in termini di buona amicizia.

Ancora non è sicuro se il cancelliere von Bülow verrà o no in Italia, come suol fare ogni anno in primavera. Caso mai, non andrà quest'anno oltre Venezia, e certamente in quell'occasione il Tittoni gli farà visita.

Probabilmente non si vuol dare una speciale importanza politica alla crociera che l'imperatore Guglielmo intende di fare in questo aprile nel Mediterraneo: egli viaggia in forma privatissima e per ragioni di salute; ma certamente durante il viaggio sorgerà una occasione propizia perchè Guglielmo e Vittorio possano incontrarsi e scambiare una stretta di mano.

Ricordo di avervi scritto questo carnovale che il Tittoni era costretto ogni sera ad andare a pranzi e a balli, ma che ciò non era per lui un divertimento; difatti allora era preoccupato. Presentemente, sebbene siamo di quaresima, è assai più di buon umore. Certi allarmi che destano non poca inquietudine non hanno più ragione di esserci, ed è un vantaggio positivo per noi che la politica estera anche nei menomi particolari sia fatta d'accordo col lealismo fra Giolitti e Tittoni, con l'approvazione assoluta del Re.

Questa perfetta unità di indirizzo e di azione giova molto a dare alla nostra politica un'impronta decisa e senza sottintesi, che giova immensamente ai applaudire le piccole difficoltà che non mancano mai.

Questo mio lungo telegramma potrà forse parere soverchiamente ottimista; oppure v'assicuro che non c'è parola che non rispecchi il linguaggio delle alte sfere diplomatiche; e vo' mandarlo così, perchè vorrei che tornasse negli altri la fiducia che, dopo le indagini da me fatte, è rientrata nel mio animo.

Come stanno oggi le cose, bisognerebbe che un fiasco d'ogni colore perchè ci capitasse d'improvviso un grosso guaio! Ma non ne faranno nè Giolitti nè Tittoni!

S.

La versione giapponese del tentativo contro Porth Arthur

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Londra, 26, ore 19,25.

La Legazione del Giappone ricevette un dispaccio da Tokio, che la informa che quattro vecchie navi sono state affondate all'ingresso della rada di Port Arthur, allo scopo di bloccare l'imboccatura di questo porto. Questo scopo, secondo il dispaccio, è stato raggiunto, e gli ufficiali e gli equipaggi che si trovavano sopra quelle navi si sono messi in salvo.

Roma, 26, ore 21,50.

Un telegramma odierno londinese trasmesso dall'*Agenzia Stefani* riferisce una versione ricevuta da quella Legazione giapponese, secondo cui quattro navi giapponesi furono fatte affondare all'ingresso della rada di Port Arthur, allo scopo di bloccare l'imboccatura del porto. A questo riguardo debbo dirvi che oggi io ho conferito con persona che quotidianamente si reca al palazzo di via Emilia alla villa Ludovisi, ove ha sede la Legazione giapponese presso il Quirinale.

Tale persona (che mi disse di avere conferito anche stamane col ministro del Giappone, Ohiama) mi riferì di avere da questi avuta una consimile spiegazione, che io non vi riferirei se non la trovassi ottenera accreditata anche da Londra.

Eccovi adunque come questo ministro giapponese spiegò l'ultimo attacco di Port Arthur:

« L'obbiettivo del Giappone nella lotta deve essere evidentemente quello di otturare la bocca del porto o quanto meno di rendere difficile, per non dire impossibile, l'entrata e l'uscita delle navi russe. Infatti si vide in questo attacco che successivamente non poterono uscire dal porto che tre incrociatori russi leggeri contro una squadra di centotrè navi giapponesi, mentre si sa che nel porto vi sono cinque corazzate russe disponibili.

« Dipanzi particolari — mi aggiunse il mio interlocutore, che mi riferiva il pensiero di S. E. Ohiama — informano che uno dei quattro vapori giapponesi affondati si trova proprio accanto alla corazzata russa *Retvizan*, la quale, come si sa, fino dal 9 dello scorso febbraio giace inattiva perchè arenata all'imboccatura del porto.

« Del resto, le quattro navi giapponesi affondate nell'attacco di avant'ieri all'imboccatura del porto devono essere quattro vecchi piroscafi russi precedentemente catturati dal Giappone. Essi, spogliati di ogni parte asportabile di un qualche valore e sommariamente equipaggiati con armi e colori giapponesi, furono portati all'attacco e mantenuti sapientemente all'imboccatura del porto col freddo e calcolato proposito di farli affondare sotto il fuoco avversario, sovrattutto dai sovrastanti forti.

« Quindi — concluse il mio giapponofilo interlocutore — lo scopo prefissosi dal Giappone è pertanto in parte raggiunto, e non era il caso per le città russe di cantare tanto e simultaneamente il *Te Deum* di vittoria, anche perchè non è improbabile che il Giappone, poichè non gli mancano altre vecchie navi da sacrificare, voglia ripetere i tentativi fino ad ottenere completamente, o quasi, l'imboccatura di Port Arthur, rendendovi dentro prigioniera e per sempre la inattiva flotta russa. »

Naturalmente vi riferisco questa versione con la premessa della fonte giapponofila da cui proviene. Tutto è verosimile e tutto è inverosimile in tempo di guerra, e gli ulteriori avvenimenti ci diranno ben presto se questa versione simultanea delle Legazioni giapponesi di Roma e di Londra erano esatte o verosimili, ovvero neanche questo.

C. A. Cortina.

Gli echi della guerra nella capitale russa.

Kuropatkine ritarda la sua partenza — Le forze russe nell'Estremo Oriente — Si temono complicazioni in Europa — La Commissione ministeriale per la diffusione delle notizie — Si prevede l'assedio di Porth Arthur — I finlandesi — Il Principe di Holdenburg — Voci di tradimento.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald Diritti riservati)

Pietroburgo, 26.

L'ultima, sorprendente, quasi sbalorditoria notizia che oggi qui circola si è che il generale Kuropatkine non si recherà più sul teatro delle ostilità fra tre giorni, come finora si diceva, ma, al tempo, soltanto fra molte settimane.

Egli dichiarò, infatti, di non volere la pena che si rechi nell'Estremo Oriente fino a che 400,000 russi non vi si trovino adunati. Egli infatti non ritiene possibile prendere l'offensiva contro i giapponesi prima che una tale ingente forza si trovi radunata sul teatro della guerra.

Mi si afferma che le truppe di cui i russi possono attualmente disporre, al di fuori del numeroso contingente d'uomini che custodiscono la ferrovia, non salga a più di 130 mila uomini.

Non bisogna dimenticare che il generale ed ex-ministro Kuropatkine si è recato recentemente nel Giappone, dove si fece un'idea elevatissima della forza dell'esercito del Mikado. Conviene ricordare anche che egli appartiene al partito russo ostile alla guerra.

Si vuole che, in una recente udienza avuta dall'Imperatore, Kuropatkine abbia parlato con esso assai apertamente della necessità di poter disporre d'un gran numero di truppe.

Si assicura perfino che egli abbia detto nel congedarsi dallo Tzar: « Vostra Maestà non tarderà a richiamarmi dall'Estremo Oriente per far fronte agli avvenimenti che si svolgeranno in Europa! ».

La spiegazione di questo motto oscuro si può trovare probabilmente nelle parole pronunciate da un cinto notissimo nella giurisprudenza internazionale, parole che suonerebbero così: « E' impossibile affatto che la Russia si avventuri in una guerra per la questione del Tibet; ma il Tibet è una causa estremamente da usarsi nel caso in cui l'Inghilterra faccia qualche atto troppo molestoso contro il Giappone! »

Altra notizia che mosse speciale interesse per le persone iniziate al meccanismo dell'Amministrazione interna della Russia si è che è stata costituita una Commissione speciale, ed interamente nuova, addetta al Ministero dell'interno, con l'incarico di distribuire al popolo le notizie della guerra, badando, s'intende, attentamente all'effetto che ogni novella può escreitare sulle classi inferiori della società, particolarmente quando non sono favorevoli.

Negli alti circoli militari si prevede l'assedio di Port Arthur.

Le truppe che si trovano ora sul distretto di Kazan saranno rivenute nella Manciuria, come pure lo saranno tutte le forze della Finlandia, la qual cosa provoca grandi commenti. I finlandesi però non saranno posti nelle prime linee combattenti, che saranno occupate invece dai cosacchi e dai reggimenti russi. Il principe Alessandro di Holdenburg ha provato una patriottica emozione non solo domando un milione di rubli al fondo della guerra, ma anche proponendo allo Tzar di arrolare truppe di cavalleria irregolare della tenuta tribù dei Buriati e dei Kalmucchi della steppa, a condizione che siano bensì sottoposti al comando generale delle truppe, ma vengano lasciate libere di agire secondo il loro tipico modo di guerreggiare. Il Principe offre di vestire e pagare il mantenimento di 1500 di questi guerrieri per tutta la durata della campagna.

Si assicura che lo Tzar abbia già accettata la proposta.

Intanto la capitale russa è piena di dicerie diverse. Le persone, incontrandosi, si chieggono: « Ebbene, quali notizie della guerra? »

Si risponde invariabilmente con una scrollata di spalle; nessuno ne sa niente.

Le voci di tradimento, come al solito, vanno e corrono a gonfie vele.

Oggi si assicura che l'ammiraglio Alexieff abbia rendato i piani russi ai nemici; domani che l'ammiraglio Stark si sia suicidato. Le menti popolari sono in uno stato di grande eccitazione.

Non vi sono novere, ma ciò è interpretato come cattivo indizio e cattiva novella.

Si sa che i giapponesi hanno un servizio di informazioni così perfetto che i russi non possono fare il minimo movimento senza che lo si sappia a Tokio.

I russi seguono con vivo interesse gli sforzi dell'Inghilterra, intesa a compiere in tutta fretta i suoi preparativi navali: ai quali preparativi dalla Russia si risponde col concentrare 130 mila uomini nel Turkestan.

Ciò che si sta discutere più spesso d'ogni altra cosa è la probabilità di un conflitto fra la Russia e gli Stati Uniti. L'America viene ora considerata come il nemico diretto e più formidabile della Russia.

Porto Said, 25, sera.

Una contratorpediniera russa è giunta a Suez. Si attende il resto della squadra dell'ammiraglio Virenius.

Chefoo, 26, febbraio.

L'equipaggio di un glunco arrivato qui oggi riferisce di aver visto passare 11 navi da guerra giapponesi provenienti da Port Arthur e dirette verso la Corea; due erano rimorchiate. Data la lontananza, non potè vedere il nome delle navi, ma scorse che erano assai danneggiate.

I russi sotto Seoul.

Seoul, 26 febbraio.

Esploratori russi a cavallo sono stati scorti sull'Ansanu. Essi vanno crescendo di numero.

Un principe giapponese in Corea

Chefoo, 26 febbraio.

Il seguente messaggio è stato portato da Seoul l'11 corrente: « Si riferisce che il ministro giapponese Ayuna abbia informato l'Imperatore della Corea che un direttore generale, o vice-re, che sarà un Principe della Casa imperiale giapponese, sarà nominato quanto prima a rappresentare il Giappone in Corea, ma che il suo ufficio sarà soltanto temporaneo. L'Imperatore non deve perciò inquietarsene. »

Il comandante della *Variag* disse che nel combattimento di Chemulpo un incrociatore giapponese si ritirò in malo stato ed un altro incrociatore continuò a combattere, ma assai danneggiato. Due torpediniere affondò.

Coreani che stavano pescando non lungi dalla scena del combattimento affermano che due navi giapponesi affondarono, ma al mattino i giapponesi avrebbero tagliato la cima degli alberi e i fumaiuoli delle navi affondate, non lasciando nulla di visibile sopra le acque.

Preparativi danesi.

Pietroburgo, 26, sera.

Con intensa attività si vanno facendo preparativi in Danimarca, e specialmente all'isola di Althorn; ed essi attirano l'attenzione dei russi in modo specialissimo, perchè dimostrano sempre più che si vogliono prendere provvedimenti nel caso in cui si dovesse chiudere il Baltico.

Il *Novoje Vremja* richiama l'attenzione sugli Arsenali britannici, che lavorano notte e giorno con febbrile attività.

L'ultimo attacco di Porth Arthur si ripetè due volte?

Parigi, 26, ore 22,30.

Sembra oramai accertato che il terzo attacco di Port Arthur non abbia avuto luogo, siccome era stato prima detto, nella notte seguente a quella in cui i giapponesi avevano tentato di chiudere l'ingresso della rada, affondandovi i trasporti; ma poche ore dopo quest'infelice tentativo: alcuni dicono alle 10.

Sembra che al crepuscolo del mattino le torpediniere che avevano accompagnato i quattro bastimenti carichi di esplosivi non abbiano avuto il tempo di riconoscere il risultato ottenuto, giacchè la caccia che era stata data loro dal *Novik* e dal *Boiarin* non aveva loro lasciato il tempo di farlo. In questa caccia, d'altra parte, una torpediniera giapponese era stata affondata; così la flotta giapponese, che faceva una crociera in alto mare, potè credere, sui ragguagli erronei delle torpediniere, che la flotta russa fosse bloccata e l'ingresso della rada già chiuso. I giapponesi risolsero allora di attaccare, ma furono respinti con grandi perdite.

I particolari di quest'assalto non sono giunti ancora, giacchè il telegramma che li reca deve passare per la mani dell'ammiraglio Alexieff, che si trova a Mukden.

Le navi *Poltava*, *Novik Askold* e *Bayan*, che ebbero avarie al primo attacco di Port Arthur, ripresero il mare.

Si assicura che la squadra di Vladivostock non resti inattiva: essa esce e torna liberamente nel porto.

L'ammiraglio Makaroff arriverà a Port Arthur fra quattro giorni.

Il Temps ha da Pietroburgo: « Secondo informazioni, non ufficiali, giunte stamane, i giapponesi attaccarono non soltanto la flotta, ma anche i forti. Vi sarebbe adunque stato uno sbarco. La piazza è stretta dal nemico, ma sembra imprendibile. »

Le *Liberté* ha da Londra: « I circoli militari dicono che le truppe giapponesi sbarcate a Pravet Bay devono essere ora nei dintorni di Liaoyang, per intercettare le comunicazioni fra Karbin e Vladivostock, e approfittare della distruzione della ferrovia sopra parecchi punti per attaccare Vladivostock per terra e per mare. »

Le istruzioni alle navi italiane.

Roma, 26, ore 22,15.

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente di Karbin che regna la più grande attività fra i russi, suddivisati perchè l'ammiraglio Stark ha mandato a vuoto il tentativo dei giapponesi di « imbottigliare » la flotta a Port Arthur.

Il *Messaggero* dice che le nostre navi in Estremo Oriente ebbero l'istruzione di osservare la più stretta neutralità. Fu quindi loro possibile raccogliere a bordo feriti russi e profughi giapponesi, senza fare sorgere reclami di sorta.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Il Papa e la musica liturgica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23,15.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente conversazione avuta con Pio X sulla musica sacra dal maestro Tibaldini:

« Sono sono — dice il Tibaldini — ebbi l'onore di essere ammesso in udienza particolare alla presenza di Pio X.

« — Dunque, come va la musica sacra? — mi disse egli, col fare tanto semplicemente paterno che gli è abituale, dopo essersi informato di quanto personalmente e più intimamente poteva riguardarmi.

« A simile domanda io non potei a meno di rispondere con effusione che ringraziavo Sua Santità di aver voluto emanare e consacrare la legittimità di un simile movimento col *motu proprio* e col successivo decreto.

« E qui appresi, dalla bocca medesima del Papa, le cause che diedero origine a questo decreto, il quale da taluni, con abbastanza ipotetiche e molto infondate deduzioni, fu così male interpretato da essere ritenuto non come l'assoluta conferma del *motu proprio*, ma come una specie di revoca di quello che il *motu proprio* aveva recisamente affermato.

« A questo punto il Santo Padre, in una ideale visione di un grandioso concetto che l'anima con caldi accenti mi tratteggiò i momenti più solenni della liturgia cattolica svolgentesi nella grande cattedrale come nell'umile chiesa di campagna.

« A tali momenti liturgici, dal simbolo degli apostolici nella Messa ai salmi del Vespro, dai cantici agli inni, vuole egli che sia chiamato a partecipare con viva voce o con le melodie gregoriane più semplici e più belle ed efficaci quel popolo che raffigura l'universalità della Chiesa tanto bene espressa nel: *et unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam.*

« Avrei voluto far presente al mio augusto interlocutore le difficoltà pratiche che possono frapporsi al conseguimento del suo nobilissimo intento, specialmente pel fatto che il popolo, nella maggior parte delle diocesi d'Italia, ha perduto l'abitudine di partecipare col canto alle funzioni chiesastiche, rendendosi a poco a poco estraneo alle cerimonie liturgiche, le quali — è cosa non irriverente l'affermarlo — per taluni sono ridotte a semplici esercitazioni accademiche.

« Ma dalle molte dubbiose riflessioni mi distolse d'un tratto la voce melodiosa di Pio X, che affermò chiaramente e senza alcun riserbo il proposito di prescrivere che il clero tutto, senza distinzione o privilegi, ma secondo lo spirito della liturgia e in conformità a tutte le prescrizioni fondamentali emanate dalla Chiesa dai tempi più remoti fino ai nostri, nell'esecuzione del canto abbia a riprendere il suo posto e il proprio grado.

« A raggiungere questo intento, consacrato autorevolmente dal *motu proprio* (in ispecie là dove si accenna alla forma salmodica che nei Vespri il Papa vuole reintegrata), dovranno contribuire per l'appunto le *schole cantorum* dei seminari che egli ha prescritto vengano istituite dovunque, quale mezzo sicuro per ottenere buoni e pratici risultati.

« L'accorrere di tanti seminaristi ad ascoltare le perfette esecuzioni di canti gregoriani, a cui ogni domenica i padri benedettini di Sant'Anselmo sull'Aventino procedono in modo encomiabile ed artistico, segna un buon passo sulla via di questa riforma.

« I propositi di Pio X senza dubbio mirano allo scopo di far ritornare la liturgia a quella semplicità di forma, a quella purezza rituale, a quella nobiltà artistica, di cui erano così belle testimonianze le cerimonie celebrate nelle abbazie dai monaci benedettini.

« Al conseguimento di questo nuovo e vasto ideale è a sperare abbiano a recare il loro contributo tutti quelli che comprendono ed apprezzano l'alto pensiero del Pontefice. »

Una riforma al diritto canonico?

La Chiesa riconoscerebbe il matrimonio civile.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'*Italia* conferma l'imminente pubblicazione di un documento pontificio, per la nomina di una Commissione di cardinali e di giureconsulti per la modifiche al diritto canonico.

Il documento è già in redazione, e, secondo informazioni molto attendibili, una delle materie di cui più si occuperà sarà il matrimonio.

Verrà riconosciuta la validità del matrimonio civile. Ed il consenso ad esso, ottenuto dall'ufficiale di Stato, basterà per il riconoscimento dello stesso anche dinanzi alla Chiesa.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Papa assistette stamane alla predica di quaresima. Nel pomeriggio ricevette Vino, nuovo nunzio a Bruxelles, il vescovo di Arras ed un pellegrinaggio viennese composto di 80 persone, diretto dal dott. Brauneidt, rettore dell'Ospizio teutonico.

Il *Giornale d'Italia* dice che il secondo gruppo generale dell'Opera dei Congressi cattolici ha preso l'iniziativa dell'istituzione di una cattedra ambulante di sociologia che avrà il nome di Leone XIII.

Camera dei Deputati

(Per lo diretto di Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 26 febbraio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.5.
Si accorda un congedo all'on. Rebaudengo.

Domande e proposte.

Il PRESIDENTE comunica che dal Ministero di grazia e giustizia pervenne una domanda a procedere contro l'on. Rigola per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza.

Le dimissioni dell'on. Barbato.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Barbato, con la quale, per ragioni di famiglia, rassegna le sue dimissioni da deputato.

COSTA A. comprende le ragioni di delicatezza che hanno indotto l'on. Barbato a rassegnare le sue dimissioni; tuttavia proporrebbe che non siano accettate, e che si accordi all'onorevole Barbato un congedo di tre mesi. *(Bene!)*

FERRERO DI CAMBIANO, non pel caso presente, ma per ragione di principio, conferma ciò che ha sempre sostenuto, cioè che quando un deputato rassegna le dimissioni, la Camera, sull'altro, debba prenderne atto.

COTTAFAVI consente nella proposta dell'onorevole Costa che non si accettino le dimissioni dell'on. Barbato, del quale, pur discostandosi pei principii, loda la integrità.

SOCCI, in massima, è d'accordo con l'onorevole Ferrero di Cambiano, ma, in vista della fine non lontana del periodo di legislatura, ritiene non debbasi fare per l'on. Barbato, di cui pone in rilievo il carattere, ciò che non si è mai fatto per altri.

FERRERO DI CAMBIANO ripete che ha fatto una questione di principio. Non ha inteso entrare nel merito del caso presente; confida che la prossima legislatura regolerà anche questa materia.

La proposta dell'on. Costa è approvata.

La solita mancanza di vagoni al Porto di Genova.

TEDESCO, ministro dei LL. PP., rispondendo all'on. Cavagnari, che lo interroga per sapere come intenda risolvere il problema della continua e lamentata insufficienza del materiale ferroviario rotabile sulla penisola del molo vecchio nel porto di Genova, dice che tale deficienza sul molo vecchio si è realmente verificata, ma ha attinenza colla costruzione della galleria delle Grasie, che crea questioni tecniche ed economiche.

Il Governo tuttavia è ben disposto e confida nell'iniziativa del Consorzio del porto di Genova.

CAVAGNARI nota che la questione è contemplata dalla legge del 1885, che stabilisce il collegamento del molo vecchio alla stazione Brignole, dato un determinato movimento di merci. Ora il movimento presente è assai superiore al previsto. Espone quindi i gravi inconvenienti che si verificano pel mancato collegamento. Si accenna alle difficoltà tecniche che si debbono superare; ma ben altre se ne sono superate per opere di assai minore importanza.

Non soddisfatto quindi della risposta avuta, convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Si accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia.

La Camera approva che sia concessa la chiesta autorizzazione a procedere per corruzione elettorale contro l'on. Miaglia.

***

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed impiegati comunali. »

***

Si passa quindi alla discussione della proposta di legge: « Per la nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori. »

BAMPOLDI si dichiara favorevole al concetto fondamentale della legge, cioè quello che la nomina a professore straordinario debba farsi sempre in seguito a concorso non solo per titoli, ma anche per prova d'esame, e presenta in questo senso un emendamento.

LUCCHINI L. è contrario al progetto di legge, perchè perpetua una seconda categoria di professori, quella degli straordinari, che dovrebbe rimanere una mera eccezione, e dalla quale non è da attendersi alcun utile contributo agli studi, favorendo gli interessi degli individui in confronto dell'interesse pubblico.

Non può approvare neppure la promozione a ordinari dei professori straordinari, non fornendo la legge garanzie sufficienti per questa promozione, giacchè le Commissioni d'esame affidano meno dell'arbitrio di un ministro, molto più se il giudizio dei commissari, come si propone col disegno di legge, non sarà collegiale, ma individuale. *(Bravo!)*

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, nota che questo disegno di legge nulla innova allo stato di fatto; anzi, non fa che consolidare ciò che è consentito nella costituzione.

Nota all'on. Lucchini che i professori straordinari già hanno acquistato il diritto alla stabilità.

Dal punto di vista didattico non vede poi troppi inconvenienti ad avere due gradi di professori.

Corollario logico delle censure dell'on. Lucchini sarebbe quello di crescere l'organico dei professori ordinari, cosa impossibile per ragioni di bilancio. Quindi è giusto dare agli straordinari almeno la stabilità.

Difende poi, come male minore, il metodo di nomina per concorso.

Chiusa così la discussione generale, si passa a quella degli articoli, sui quali fanno osservazioni o propositi LUCCHINI L., CAMPUSSERRA, RAMPOLDI, BACCELLI GUIDO, LANDUCCI, MALVEZZI, MANNA, CAVAGNARI, ai quali rispondono il ministro ORLANDO e l'on. CREDARO, relatore.

Gli articoli della legge sono approvati.

La seduta è tolta alle ore 18.25.

Domani seduta alle ore 14.

La data ufficiale della visita di Loubet

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'*Italie* annuncia che il presidente Loubet arriverà a Roma il 23 aprile: questa data è ufficiale.

Da Roma Loubet andrà a Napoli, dove avrà luogo una rivista navale, a cui assisterà anche il Re. La squadra francese, in questa occasione, andrà essa pure a Napoli.

Le migliori notizie di Macedonia

L'accordo fra De Giorgis e il commissario austriaco — Le parole di pace dell'Imperatore d'Austria al vescovo di Sofia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

La *Tribuna* dice di avere da buona fonte che le riunioni della Commissione internazionale per l'organizzazione della gendarmeria macedone procedono normalmente, sotto la presidenza del generale De Giorgis, senza che si producano scrosi di sorta, senza che avvenga il minimo malinteso fra il rappresentante austriaco ed il rappresentante italiano.

Nella Commissione predomina il concetto di affidare agli ufficiali europei l'istruzione e l'organizzazione, piuttosto che il comando effettivo, della gendarmeria. Tutte le notizie allarmanti propagate in proposito sono quindi senza fondamento.

Lo stesso giornale ha poi una intervista di « Italico » con Manini, vescovo di Sofia. Monini ha detto che è venuto a Roma, chiamato dal Papa, che voleva precise notizie sui bisogni dei macedoni.

Monini disse che, prima di partire per l'Italia, fu ricevuto dall'Imperatore d'Austria a Vienna. L'Imperatore, parlandogli della questione dei Balcani, gli disse di non volere acquisti territoriali: « Già non aspiro ad aumentare il numero dei miei sudditi slavi; io non desidero che mantenere le più cordiali relazioni colla Russia e coll'Italia; l'opera del mio Governo tende sempre a questo fine. »

Monini non crede quindi a complicazioni per la prossima primavera; la rivoluzione, ad ogni modo, non sarà che parziale.

Monini aggiunse poi che tanto il Principe, quanto il Governo di Bulgaria vogliono così pure la pace.

Per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,40:

Sono giunti a Roma i rappresentanti del Governo francese per la trattativa riguardanti la costruzione e l'esercizio della Cuneo-Nizza. Essi hanno già conferito con Tittoni e Tedesco. I negoziati saranno intrapresi fra qualche giorno.

Pel trattato di commercio italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 13,25:

Stamane, alle 11, a palazzo Braschi hanno tenuta una conferenza con Giolitti i ministri Luzzatti, Tedesco, Rava e l'on. Pantano intorno ai trattati di commercio italo-germanici.

CRONACHE LETTERARIE

ADA NEGRI

Ada Negri: *Maternità*, un vol. — Milano, Treves.

Fatalità, *Tempeste*, *Maternità*: in tre libri, per tre stadi, la personalità poetica di Ada Negri si svolge e si afferma. Dal primo procede il secondo; da questo, con un lungo intervallo di nove anni, ma senza discontinuità, procede il terzo. L'autrice è coerente perchè è sincera. E' poetessa vera, prima perchè ha un'anima vibrante e ricca, e i suoi versi non sono e non vogliono esser altro che l'espressione spontanea, quasi necessaria, di quest'anima; e poi perchè non pensa a rifare quello che fanno gli uomini: il che, in letteratura e in tutto il resto, non riesce mai alle donne, naturalmente, se non come uno sforzo balordo, ridicolo ed anche odioso.

Gli uomini, prima che poeti, sono fra noi letterati: sono stati regolarmente a scuola e in biblioteca e, prima di scrivere un libro, ne hanno letto una quantità, imparandone le industrie dell'arte, e disimparando, di solito, ad essere schietti e originali. « Pur troppo — scriveva il Carducci nel 1890, a proposito di Annie Vivanti — in Italia la preparazione allo scrivere, sia di prosa sia di versi, è tuttavia di maniera; maniera antica o moderna, maniera classica o romantica, maniera signorile o popolare: leopardiani o manzoniani, lombardi o fiorentini o napoletani, son tutti « un modo ». E il grande maestro della poesia contemporanea si compiaceva che « la sincerità dell'alacre ingegno e la felicità della forte ignoranza di tante cose false e appiccicaticce » avessero dato alla Vivanti « la possibilità di una rappresentazione assolutamente immediata ». La medesima lode si conviene, almeno in parte, alla Negri. Non credo ch'ella sia molto letterata. Ha studiato, certamente, e s'è studiata di scrivere sempre meglio, ma senza rimetterci del suo. Era maestrina in un villaggio, e Ferdinando Martini, ministro dell'istruzione, la fece professoressa; ma stette così poco su la cattedra, da non rimanerne coperta di dotta polve. Se mai ha nel poetare una maniera, è maniera sua. Ritente poco delle letture fatte e delle mode letterarie correnti: qualche aggettivo, qualche immagine dispersa, qualche verso senza rilievo. Del passato, della storia, della letteratura dotta non ha nè la reminiscenza nè il sentimento. Anche in ciò è donna vera, tutta nell'ora vissuta e nel suo proprio sentire, troppo occupata dalla palpitante vita per aver voglia di aviarsi dietro cose morte che non la toccano. L'amore d'un uomo degno l'ha serbata alla verità e al suo naturale destino, le ha aperto fonti d'ispirazione che nessuno studio può fingere o sostituire, l'ha fatta sposa e madre. E la poetessa dice quello che la donna ha sentito, portando seco il suo nativo carattere nelle sorti mutate, nei casi lieti o tristi della sua età matura.

Era una giovine ardente; sognava con l'amore la maternità, nove anni addietro, nelle *Tempeste*:

> In questa immensa dignità feconda
> Che dal mistero dell'anima sprigiona
> Larga d'affetto inestinguibil onda:
> Questa rosa divina al sol fiorita,
> Questo chiostro di vivere che serba
> Tutta la vita nostra a un'altra vita.

E già parlava con impetuoso affetto al figlio invocato. Ebbe poi una bambina, e poi un'altra che le morì in fasce, lasciandola fieramente e lungamente malata. Il suo cuore che ha provato tante sognate dolcezze, tanti impensati affanni, si versa nel nuovo libro di *Maternità*, nel quale tornano più e più altri motivi lirici di *Tempeste*, tanto che, quanto agli argomenti, non appare nuovo soltanto a mezzo. Ritornano più pieni e sonore, dall'un libro all'altro, note di canto antico: la madre rimasta sola, rifinita e lontana; la vecchia chiesa di San Francesco a Lodi, dove l'anima ingenua sentì prima il fascino del mistero; le scene di miseria, di lavoro e di rivolta sociale; il richiamo degli uomini dalla città corruttrice al culto della terra madre. E il libro della maturità rende ragione del libro più giovanile, segnando chiaramente il carattere poetico dell'autrice: carattere un po' mistico, ella crede, ma non è vero, per quanto le sorridano potenti ancora le sue infantili impressioni di chiesa.

> Come un suggello mistico al pensiero
> da voi mi venne — e forse ho sempre amato
> per voi le grigie case abbandonate
> ove dorme il mistero,
> i muschi densi a piè de l'erme, i queti
> cortili pieni di mele e di rondo,
> i portici dei chiostri ove si perde
> l'anima dei poeti;
> i tristi luoghi rimasti in pace
> ove un parla il soffio delle cose,
> dei sogni morti e dio le morte cose,
> e tutto il resto tace.

Che c'entra qui il misticismo? La fantasia della Negri non divaga mai oltre la significazione delle cose, oltre la natura e la vita; il suo sentimento è profondo, ma è sentimento umano e terreno. Molti poeti amano le alte montagne come simboli di serenità immacolata, superiore ai turbamenti del mondo. Ella no, non ama l'alpe diaccia e indifferente, altezza inutile e morta; e fantastica ch'essa pure soffra, e voglia vivere come noi, e sogni

> ..... un torrente nuovo di lava
> che salga dal tuo core alle tue cime,
> e vi squarci un cratere, e su le schiava
> trabocchi, ardendo d'un amor sublime.

Vita, moto, passione è in tutto il pensiero della Negri. E se, con gesto superbo, ella ferma l'attimo che fugge, accogliendo in esso tutta la sua visione del mondo, tutta vibrare le energie degli elementi e dell'umanità, ode fragore di venti e di carri, stridore di macchine, risa e singulti, baci, pianti; vede gli uomini al lavoro e le donne presso alle culle; nulla vede oltre la terra. Ne' suoi versi ci son pochissime stelle. Il suo sguardo è fatto per ripiegarsi nell'intima coscienza, non per smarrirsi oltre i termini del mondo sensibile. Per ciò la sua poesia è prossima a noi tutti, atta a commuovere per la sua schietta umanità.

E femminilità. Tutte le madri possono, devono sentire come echi della propria anima i suoi canti materni. I quali danno il titolo al libro, ma non lo riempiono. I due primi, *Germina* e *L'estasi*, rendono a maraviglia l'animo della donna inciuta; alcuni altri, *La culla*, *Il ritorno di Bianca*, *Ricordati*, *Canta a' miei giochi*, *Piccola*

tomba, L'ombra, Destino, dicono le gioie e i dolori della madre; il resto è lirica varia. Migliori son quelli, perchè più freschi e personali, di tutto il resto. Per quanto abbia tremato e patito, l'autrice canta la maternità come la benedizione della sua vita, senza la consacrazione dell'esistenza femminile e la salvezza del mondo. Ma non si contenta di cantare la grandezza e la bellezza di ciò che è suo. Ella è di quelli che ad ogni bene contrappongono caritatevolmente l'idea del male altrui. Madre onorata e lieta, corre col pensiero alle dolorose, per le quali la maternità non è festa, ma supplizio e vergogna o rimpianto acerbo; ed evoca in tante forme diverse le misere genitrici dei miseri, la madre del regicida, l'operaia che partorisce un morto, la gran signora che non vuole essere madre per non perdere bellezza, la madre che abbandona il figlio alla morte, e quella che lo segue uccidendosi, la monaca che sente in sè agitarsi viscere materne consolando l'agonia del figlio altrui; un coro di pianti femminei si leva da tutte le parti dell'umanità travagliata:

> Tu che scrivi col sangue dei fratelli
> caduti e dei singulti dei ribelli;
> tu che battagli con nemica sorte
> anche il dolor più forte che la morte.

Così anche la maternità, suprema dolcezza, richiama Ada Negri ad immagini di dolore sociale, ad appassionate concezioni di giustizia sociale. E la sua poesia torna ad essere quello che fu. In nome degli spasimi e del sanguinoso strazio delle madri, proclama la fraternità di tutti gli uomini; invoca il giorno felice nel quale la redenzione cristiana sarà compiuta, e tutte le donne saranno liete e superbe della loro fecondità, e cadranno tutte le siepi che dividono campo da campo; allora, nella comunione dei beni e nella pace universale, *tutti* i nati di donna saran tornati al seno della comune madre, la terra, e da lei attingeranno vita e gioia. La Negri è socialista per sentimento di pietà, e, venuta su da umile condizione, non dimentica *mai*, sia detto a suo onore, l'indigenza abietta della plebi, le sofferenze de' proletari; e freme per loro, per loro ama e odia, e il suo più bel sogno è un augurio di pace e di giustizia.

Disgraziatamente questo è un elemento di poesia vago e comune, oltre che vecchissimo, e non conferisce alcun vantaggio all'arte, nemmen per opera della Negri. I suoi canti socialistici non formano certo la parte più notevole del nuovo libro, nè per elevatezza o novità di concetto, nè per pregio di forme slate. Ell'è impulsiva nello scrivere: quando il suo sentimento dominante prorompe, si lascia andare. Ha il lampo felice, non la sapiente sostenutezza della forma che sola fa di un sentimento una poesia. Usa metri svariati, ma poco rigorosi: preferisce i ritmi andanti e cadenzati, in cui la frase si adagia tutta a suo comodo; aggioga in lunga riga settenari e novenari, accoppia i novenari stessi, non senza qualche bello e nuovo effetto; e si appaga di assai facili armonie. Ma se non facesse così, se cercasse a studio altre ricchezze di stile e altri partiti di forma, non sarebbe più lei, non sarebbe più così donna, pronta a gridare la commozione che la scuote, ed anche ad incidere sottilmente le sue impressioni, come in questo *Incontro*:

> Noi c'incontrammo. Io mi scossi repente
> il gelo su la fascia e un tuffo al cuore,
> e per tutte le membra un'esperienza
> guerresca. — Ella era smorta del pallore
> stesso che volto e labbra a voi esprime:
> tremava del medesimo tremore.
> Piegò ver me la testa in atto muto,
> offerendomi in reclinar la mia:
> e non osò tant'odio un tal saluto.

Nel complesso, la maternità compiuta e benedetta ha reso più profondo nella Negri il senso della vita, ma non l'ha fatta più serena. Ha sofferto troppo, si vede. Le sta sopra un'ombra di ricordi e di paura. Sorride ai giochi della sua bimba, ma quasi con pietà. Promette al marito:

> Troverò nuovi canti e nuovi carmi
> che a cielo e cielo sperdano del cuore,
> i cupi nembi e cullare e i lunghi pianti;
> e tu curvi devoto ad ascoltare
> quel che ogni cosa ha di bellezza adusa:
> d'un bimbo il riso e pianto e pianto e riso,
> e una mamma che canta su la culla.

Ma poi sono scarse le pagine fedeli alla promessa: ella torna presto a fantasticare disgrazie e s'affaccia alla finestra a contemplar miserie. Il libro si chiude col saluto fraterno della madre a tutti gli ignoti che le passano accanto, nella occorrenze della vita: saluto di umana simpatia a cui il cuore del lettore risponde pronto, ma un po' stretto e oppresso.

Dino Mantovani.

SENATO DEL REGNO

(Per gli riferite da Fulmen Stefani alla Stampa).

Seduta del 20 febbraio.

Roma, 25, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 16.

Si passa alla discussione generale del progetto di legge

Per gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria.

ASTENGO deplora che non si sia pensato agli impiegati delle Agenzie delle imposte dirette.

BORGATTA, relatore, dice che l'Ufficio centrale non si è dimenticato di portare la sua attenzione sul personale delle imposte dirette; ma avendo il Governo rivendicato ogni iniziativa in questa materia, l'Ufficio centrale non ha potuto che raccomandare caldamente la questione al ministro.

MAJORANA, sottosegretario delle finanze, riconosce che vi sono categorie d'impiegati non già dimenticate, ma non contemplate in questo disegno di legge. Riconosce pure che in esso vi sono delle lacune, specialmente per quanto riguarda gli impiegati delle Agenzie delle imposte. La questione viene studiata, la proposta presentata, ma non può produrre formale impegno nè per l'entità nè pel tempo.

Dopo brevi osservazioni dei senatori VISCHI e FINALI, tutti gli articoli del progetto di legge sono approvati.

La seduta è levata alle ore 17,10.

Lunedì seduta alle ore 15.

Una lettera di Ferri alla «Tribuna».

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Enrico Ferri scrive una lunga lettera alla *Tribuna*, in cui dice che le proteste contro la sentenza nella causa Bettòlo-Ferri non le ha provocate lui; ma esse sorgono spontanee: la sentenza legale non corrisponde al verdetto sociale. Sostiene di non avere attaccato Bettòlo nella sua onestà privata e professionale. Ha lanciato accuse contro coloro che sprecavano il pubblico denaro. Ritiene di avere raggiunto le prove. Spera che la borghesia onesta saprà trarre partito dalla sua energica campagna, altrimenti peggio per essa.

La *Tribuna*, commentando questa lettera, dice che è inutile che Ferri si agiti: il Tribunale lo ha giustamente condannato.

Il miglioramento dei valori alla Borsa di Parigi

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,45:

La *Tribuna* ha da Parigi che la Borsa oggi si è aperta in modo soddisfacente. Sino dall'apertura vi fu un rialzo su tutti i valori. Sono diminuite le apprensioni per la imminente liquidazione, che si spera sarà fatta in modo molto più soddisfacente di quello che si temeva.

Contro la Società telefonica.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che Mastrocinque istruisce il processo in seguito alla perquisizione eseguita nella Società telefonica. Il procedimento è iniziato contro un pubblico ufficiale, accusato di essere stato corrotto dalla Società perchè chiudesse un occhio sulle irregolarità commesse dalla Società. Nessun provvedimento è stato preso finora, contrariamente alle voci sparse.

Il *Giornale d'Italia* dice che per ricomporre il comm. Miglioranzi a lasciare il Ministero delle poste, Stelluti-Scala abolirà il posto di direttore generale tenuto appunto dal Miglioranzi.

Il corso universitario pei maestri elementari.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La relazione del ministro Orlando che precede il decreto sul corso speciale universitario per i maestri elementari conclude nel precisare quale utile efficacia egli attribuisca al titolo che potrà conseguirsi col presente decreto.

«Credo tuttavia opportuno di eliminare il dubbio che il provvedimento attuale manifesti anche come semplice intesa l'intenzione di consentire in seguito ai maestri di poter compiutare i corsi universitari di filosofia e lettere, e di ottenere l'abilitazione all'insegnamento secondario. Non solo io non ho tale intendimento, ma lo riterrei assolutamente ingiustificabile e per ragioni di opportunità e per ragioni tecniche.

«Darla infatti considerare come ora sistemi vigenti le Facoltà di lettere siano una quantità di funzioni di grau lunga superiore al bisogno della nostra scuola secondaria, per convincersi subito che sono piuttosto desiderabili dei freni anzichè incitamenti a che ad esempio l'attuale pletora.

«Nè quella tendenza sarebbe plausibile, come dissi, anche per ragione tecnica. Si pensi quale che ci vuole intorno all'opportunità di mantenere e di rafforzare l'importanza della cultura classica nella nostra scuola secondaria; la questione, che qui non troverebbe luogo, può farsi e si fa solo per quanto riguarda la cultura degli alunni che si avviano in generale alle professioni liberali; ma non potrebbe assolutamente negarsi che almeno chi si vuol dedicare all'insegnamento secondario debba aver ricevuto, prima di entrare nell'Università, un'adeguata preparazione agli studi classici. Se diversamente avvenga, quanto al caso di ammissione nei due istituti di magistero fondati è il caso di dire che si tratta di una eccezione che nessuna ragione consiglia di estendere.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,50:

Stamane il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto il presidente ed il segretario generale della *Corda Fratres* ed il presidente del Comitato ordinatore del Congresso nazionale che si terrà a Siena dal 6 al 10 aprile. Il ministro promise di intervenire al Congresso.

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per le modificazioni alla *legge sul chinino*, ha incaricato il relatore di studiare la fusione in un testo unico delle tre leggi rispondenti alla vendita del chinino e alla diminuzione delle cause della malaria. Venne approvata una proposta Celli e Marchetti di dare facoltà allo Stato di comperare i sali e vendere anche il bicloruro di chinino.

— *Il Comitato superiore delle strade ferrate* si è riunito stamane, ed ha dato parere favorevole per l'acquisto di 100 vagoni con corridoio, provvisti di riscaldamento, illuminazione elettrica, freno Westinghouse, e per l'acquisto di 12 bagagliai per le ferrovie secondarie a sistema economico della Mediterranea. Ha dato parere favorevole per il raddoppio del binario da Padova a Monselice, ed al regolamento per l'esercizio della linea Ferrara-Copparo della Società Veneta.

— **Nella Giunta delle petizioni, su proposta di Giaccone, fu risolta la questione dell'indennità *alle vittime di errori giudiziari*.**

L'agitazione degli operai dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,32:

Alle ore 16,30 si riunirono al teatro Costa 200 donne e 100 uomini della Manifattura dei tabacchi. Celentano comunicò che il Comitato di Torino non aveva ancora mandato disposizioni circa l'atto di solidarietà colle operaie di Venezia, e quindi invitò i convenuti per domani ad una nuova riunione.

Salustri dichiarò che il proclamare lo sciopero non sarebbe atto inconsulto, e che perciò bisognava cominciare.

Quindi la riunione si sciolse.

Il *Marco Polo* partito per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,55:

L'incrociatore *Marco Polo*, destinato ai mari dell'Estremo Oriente, partì stamane, salutato dagli *urrà!* di un gran folla. I marinai della *Benedetto Brin*, schierati sul cassero di prua, fecero il saluto alla voce, gridando: *Viva il Re!* mentre il *Marco Polo* passava, accompagnato da gran numero di imbarcazioni private.

Il senatore De Martino moribondo.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20:

Si trova in gravi condizioni il senatore Antonio De Martino, decano della nostra Facoltà medica. Egli assistette al parto della Regina madre, che volle sempre dall'illustre chirurgo un caro ricordo.

Stasera le condizioni dell'infermo erano allarmanti. Il bollettino pubblicato a tarda ora le dice assai disperate.

Il Duca D'Avarna a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20,15:

Goluchowski restituì nel pomeriggio al duca D'Avarna la visita da questi fattagli il giorno del suo arrivo.

Per una mobilizzazione della Croce Rossa in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 10,35:

I giornali hanno da Budapest: Le voci di mobilitazioni che continuano sempre a circolare hanno avuto un nuovo alimento dal seguente fatto: La Croce Rossa ungherese aveva nel 1898 pregato il Municipio di Budapest di accordarsi con la Società stessa riguardo ai lazzaretti e agli ospedali militari da erigersi qui in caso di guerra. Le pratiche allora rimasero sospese, come mancanti di attualità. Ieri però il Municipio informò la Società che, in caso di guerra, verrebbero posti a disposizione della Croce Rossa tutti gli edifici scolastici situati in vicinanza delle stazioni ferroviarie o fluviali. Inoltre disse che si offrirebbero 125,000 corone per l'adattamento delle scuole ad uso ospedale. La Società fornirebbe i letti e l'esercito militare pagherebbe per ogni singolo ferito cornue 1 e mezza al giorno.

La *Reichenberger Zeitung*, poi, comunica esservi intenzione di fare grandi cambiamenti tra i generali. Venti o venticinque generali fra i più anziani sarebbero stati invitati a domandare il loro collocamento a riposo.

La ferrovia del Gottardo riscattata dal Governo elvetico.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 15:

Conformemente alla legge federale del 15 ottobre 1897, relativa all'acquisto ed all'esercizio delle ferrovie da parte della Confederazione, il Consiglio federale notificò alla Direzione della Compagnia del Gottardo a Lucerna il riscatto della ferrovia del Gottardo, che comprenderà tutte le linee formanti ora la rete del Gottardo.

Gli svizzeri acquistano bestiame da macello in Italia.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 15,15:

Il Comitato degli importatori svizzeri di bestiame da macello decise di ricominciare a fare i propri acquisti anche in Italia.

La morte di un nipote di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20,5:

Telegrafano da Kiel che è morto colà, alle ore 16, il principe Enrico Vittorio, terzogenito del principe Enrico di Prussia.

Colossale incendio agli Stati Uniti

Venticinque milioni di danni.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 12,50:

Mandano da Rochester che un violento incendio è colà scoppiato nel centro del quartiere degli affari. Per circoscrivere il fuoco fu impiegata la dinamite. Fra gli edifici distrutti vi è quello della Casa Sidley Lendsay Turr, che era costrutto in blocchi di granito. Il Municipio ha fatto chiedere soccorsi a Buffalo e a Siracusa. I danni sono calcolati a venticinque milioni di franchi.

REATI E PENE

Un processo per falso contro il sindaco di Savigliano.

(Tribunale Penale di Saluzzo — *26 febbraio*).

(Dal nostro inviato speciale).

Saluzzo, 26 febbraio.

(Cini) — Terza d'una lunga serie di processi penali promossi dal procuratore del re di Saluzzo contro Autorità amministrative di Savigliano, è questo che oggi si discute in confronto del sindaco dott. comm. Baralis e del cav. Giovanni Botta, capo dei pompieri di quella città.

Il comm. Baralis, sindaco di Savigliano, è accusato del reato di cui all'art. 200 Codice penale, per avere in Savigliano, con certificato in data 10 giugno 1903, nella sua qualità di pubblico ufficiale, attestato falsamente che gli appartenenti alla «Compagnia pompieri» di detta città non percepiscono dal Municipio o dai privati che un corrispettivo a stabilirsi di volta in volta in caso di richiesta dell'opera loro..... e avere ad essi corrisposta un'indennità che varia dalle 50 alle 100 lire annue. Circostanza atta a procacciare loro il conseguimento dell'esercizio dell'elettorato.

Il cav. Botta Giovanni è accusato di avere fatto di detto cert'ficato uso producendolo nel giugno 1903 in appoggio di discussione su un ricorso riguardante la detta Compagnia pompieri, che si trattava dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

La P. C. è sostituta dagli avvocati Nasi, Cagno e dal proc. Frate. Il comm. Baralis è patrocinato dagli avvocati Cavaglià, on. Chiapero e senatore Badini. L'on. Pirano difende il cav. Botta.

All'aprirsi dell'udienza l'avv. *Cavaglià* solleva due incidenti: uno contro l'ammissibilità della Parte civile Bordignon, il secondo contro la competenza del Tribunale a giudicare. Tutti e due gli incidenti sono respinti dal Tribunale.

UN SINDACO CHE NON SA NIENTE.

Si passa subito all'interrogatorio del sostituto-datore Baralis.

Presidente: «Che ha, signor Baralis, da dire in sua difesa?»

L'imputato, che è un po' sordo, s'avanza nell'emiciclo e dice:

— Prima del dibattimento di dicembre non ne sapevo niente di questa dichiarazione. Io l'ho rilasciata come rilascio tutti gli altri certificati. Mo la sottopose alla firma un impiegato, ed io l'ho firmata in piena buona fede. Io non l'ho nemmanco letta.

— Ma questo certificato si potrebbe dire un parere da legale. Un sindaco non poteva rilasciare simile certificato. Chi gliel'ha dato da firmare?

— Non so, non ricordo. Mi dissero, presentandomelo: «E' una decisione della Commissione elettorale», ed io firmai.

— Ah va bene! In questo certificato vi sono delle circostanze false. Per esempio, quando parla del corrispettivo da stabilirsi volta per volta ai pompieri, mentre invece sono stipendiati e indennizzati.

— Io ho firmato senza badare.

— Via, non siamo ingenui. E' un documento questo troppo artificioso perchè un impiegato lo stenda senza che il sindaco ne sappia nulla.

— Ma allora a cosa servono gli impiegati?

— Il regolamento dei pompieri dice che lo stipendio annuo varia da 500 lire a 50; quindi nel certificato sono falsate queste cifre. Che ne dice?

— Ma io ho firmato in buona fede!

— Con questo falsificazioni non intendeva ella di ottenere l'iscrizione ai elettori dei pompieri che sarebbero stati ligi al Municipio?

— Io non avevo scopo alcuno.

— Non si dicano bugie senza scopo.

Avv. Nasi — Ma cosa credeva di firmare?

Baralis — Una carta di ufficio!

P. M. — Ma senza leggere!

— Capisco che me ne portano tante carte alla firma, che se le leggessi tutte.....

— Chi ha redatto la motivazione del documento?

— Il segretario della Commissione elettorale.

Un giudice — Ma, insomma, le circostanze citate sono false o sono vere?

— Non sono qui per fare apprezzamenti. Ci sono i regolamenti.

Presidente — Ma i regolamenti dicono tutto il contrario di quanto è scritto nel suo certificato.

Avv. Cavaglià: «Non è vero! scusi. Si leggano tutti gli articoli di detti regolamenti.»

Siccome si verificano numerose domande all'imputato sul servizio dei pompieri, al cosa risponde invariabilmente: «Non so niente, non so niente», il *presidente* s'impazientisce e gli grida:

— Ma insomma, scusi, Baralis, si difenda! Non dica sempre la stessa ritornella! Dimmo, un sindaco che non sa nulla non fa una bella figura!

Avv. Cavaglià: «Io capisco che vuol dire certe volte essere sindaco!»

L'udienza è tolta a mezzodì, per riprendere alle 15 circa, con una maggior folla nell'aula.

Si muovono ancora alcune domande al commendatore *Baralis*, il quale, sempre in pretto piemontese, risponde su per giù sempre stessa, scusandosi colla completa ignoranza di tutto quanto si tratta in causa.

Avv. Cagno — Sapeva il comm. Baralis che il Bordignon aveva, il 28 febbraio, inoltrato il reclamo alla Commissione comunale elettorale per far escludere i pompieri dalle liste elettorali, e che la Commissione studiò la questione?

— Non mi ricordo.

Presidente — Ma ella non era il presidente della Commissione?

— Sissignore.

— Ma allora non si ricorda nulla!

— Non mi ricordo, le ripeto.

NEMMENO SE IL CAV. BOTTA SA NIENTE.

Presidente — Che può dire lei a sua discolpa d'aver presentato alla Corte d'Appello il documento impugnato di falso?

Cav. Botta — Se io fossi stato l'estensore dell'atto le saprei dire qualcosa, ma io non c'entro per niente. Ricevuta la citazione dinanzi alla Corte d'Appello, mi feci preparare dal segretario comunale i documenti necessari. All'ultimo momento, proprio all'atto di partire, il segretario Bellino mi portò tre documenti da presentare alla Corte. Io non so che documenti fossero quelli: non li ho mai guardati. Seppi più tardi che tra essi vi è quello che si dice falsificato.

Avv. Nasi. — Ma è possibile che in viaggio non abbia data un'occhiata a questi documenti da presentare alla Corte d'Appello?

— Giuro sulla tomba di mio padre che non li ho proprio letti. Viaggiavo in terza classe! Io avevo fiducia (illimitata nel segretario. Se avessi stesa la mia condanna a morte, io l'avrei portata!

P. M. — Non ha sentito leggere il certificato in Corte d'Appello?

— Sissignore!

— Dunque doveva aver compreso la falsità.

Avv. Nasi — Cosa erano gli altri due documenti?

— I ricorsi alla Commissione comunale ed alla provinciale.

— Dove sono andati a finire?

— Li ho consegnati al mio avvocato.

Avv. Chiappero — Sapeva Baralis ciò che si contenesse nel certificato impugnato di falso?

— Ritengo in coscienza che non ne sapesse nulla; tant'è vero che fu assai sorpreso quando nel mio primo processo l'avv. Nasi gli mimacciò quest'accusa di falso. Feci indagini infatti per sapere che mai avesse firmato. Egli appose la firma come fanno molti sindaci quando loro si presentano le carte da autenticare.

P. M. — Se non ha mai letti i certificati portati alla Corte d'Appello, come riconobbe poi dinanzi al giudice istruttore il certificato sequestrato?

— Perchè in esso si parlava dei pompieri, la riconobbi per pressapoco.

Avv. Cagno. — Ella, che era capo dei pompieri, non sapeva che c'era il ricorso Bordignon per l'esclusione dei suoi sottoposti dalle liste elettorali?

— Nossignore; lo seppi solo quando ebbi la citazione della Corte d'Appello!

Questi lunghi interrogatorii sono sottolineati talora da vivi ilarità del pubblico.

I DENUNCIANTI.

Si solleva questione se si può concedere il giuramento al signor *Vincenzo Malagoli*, che fu già denunciante anche in altri processi qui svoltisi; questione che si risolve con l'ammissione al giuramento del Malagoli stesso. E questi narra tosto le vicende note del ricorso Bordignon e del certificato in cui c'erano circostanze non vere, che segnalò poi al procuratore del re. I pompieri sono stipendiati ed hanno poi gratificazioni per altri servizi. Perciò quanto afferma il certificato è falso, e ciò per mantenere i pompieri come elettori e come sottomessi galoppini elettorali.

Avv. Nasi. — Crede che il Baralis sapesse anche prima di firmare il certificato che c'era il ricorso Bordignon?

— Sì, sì. Me lo dissero due impiegati municipali, i signori Alegretti e Zoccoli, che il comm. Baralis s'era lamentato di come era stato steso il certificato dal segretario Bellino, e che l'aveva stracciato e ne aveva fatto un altro di suo pugno.

Narra il testo che il cav. Botta, capo-pompiere, concorreva negli appalti municipali per interposta persona, la quale era per tuttavia un salariato del Comune, perchè campanaro del paese.

— Non ebbe retribuzione il Bordignon per questi ricorsi?

— Nossignore.

L'altro denunciante, il *Bordignon*, ripete anch'egli le vicende del ricorso.

Avv. Cavaglià — Non è stato pagato per i ricorsi fatti?

— Ho ricevuto un regalo di dieci lire da Malagoli, e per questa volta m'ha almeno da pagare. *(Riso)*

Malagoli spiega che quella regalia è una indennità per la perdita di giornata di lavoro del Bordignon.

Avv. Cavaglià — E lei, signor Malagoli, non sarà rimborsato a sua volta da qualcuno?

— Nossignore.

On. *Chiappero* — Si viene qui per la moralità, e poi si prendono cinque lire per deporre!

I TESTIMONI.

UN SINDACO CHE NON SA NIENTE.

Il senatore *Badini* dice che Baralis ha una fiducia cieca nei suoi impiegati, e firma talvolta senza leggere i documenti, raccomandandosi loro però di non comprometterlo.

Avv. Nasi — Ha il Baralis fiducia in speciali impiegati? Botta, per esempio, era sotto ogni altro lenzuolo?

— Erano buoni amici, ma in quel tempo c'era un po' di freddezza tra loro, tanto che il Botta non s'occupava più di elezioni.

Avv. Nasi — Ma non ha sentito che fu rimproverato dal parroco avvenuto l'incidente tra il Baralis ed il Botta?

— Sissignore, l'ho sentito a dire: ma io sono estraneo a tutto di partito. Il Baralis fu addolorato della minaccia di denuncia di falso, perchè non sapeva così avesse falsificato. Il Bellino è capace di compilare e stendere deliberazioni in materia elettorale. Il Baralis invece non se ne intende affatto.

Cavalli dott. Giuseppe, vice-cancelliere di pubblica sicurezza, che fu a Savigliano, per quanto ha sentito dire, il dott. comm. Baralis è uomo prudente e previdente, non si occupi di compilazioni di liste elettorali. Nelle ultime elezioni ci fu un assembramento dinanzi alla casa del Baralis, che i socialisti accusarono di fare larga distribuzione in casa sua di certificati elettorali. Infatti il teste vide sortire persone con schede in mano: ad un elettore anzi sull'uscio il dott. Baralis stesso una ricetta. Parecchi capi del partito socialista protestarono e dimandarono l'intervento del delegato. Esso si rifiutò perchè i reati elettorali non erano accertati; però calmò i protestanti, tra i quali vi era il Malagoli, e s'offrì di fare da testimonio in ogni ulteriore causa giudiziaria.

Allegretti Carlo, impiegato municipale, non ricorda d'avere ricopiato il certificato impugnato; però riconosce la sua scrittura. Non ricorda chi gli diede la brutta copia.

Questo testimonio fu processato ed ascolto nel secondo processo di questa lunga serie; ora è un po' reticente.

Presidente — Ma si sbottoni! Chi è giallastuomo deve parlar chiaro!

Il *teste* allora conferma che il cav. Botta disse che il certificato steso dal Bellino non era piaciuto al sindaco, e che questo l'aveva corretto. E ciò prima che il Botta andasse a consigliarsi a Torino dall'avvocato. Il teste riferì questa circostanza al Malagoli, e questi gli disse d'averla saputa anche dall'impiegato Zuccoli, però senza particolari. Anche il segretario Bellino partì di questo episodio.

Avv. Cavaglià — Già è un giuoco di scaricabarili!

Il cav. *Botta* spiega che l'episodio ricordato avvenne invece dopo il primo processo contro Baralis, quando l'accusa di falso era già stata elevata; però protesta di non aver detto le parole che gli vengono riferite dall'Allegretti.

Ma dalla *P. C.* si fa osservare che le Zuccoli, all'epoca detta dal Botta, non sarebbe stato più in Municipio!

Il teste *Allegretti* insiste nella sua deposizione, nonostante le smentite del cav. Botta.

A questo lungo e piccante diverbio partecipa anche il pubblico con risate ed anche piccoli sfoghi ironici, appassionandosi assai.

Processo per falso contro un ex-direttore del Banco Sconto.

La difesa del Giraudo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,5:

Fu richiamato stamane il testimone avvocato *Brino*. Questi dà schiarimenti sopra documenti presentati dal Mazenca. Si riprende dopo l'audizione dello stesso *Mazenca*, il quale afferma che venne ritrovato il registro, che produce, sul quale si apponeva la firma dei consiglieri che intervennero all'adunanza, e ciò per la medaglia di presenza.

Si legge lo regatorio della deposizione scritta resa a Torino dai testi che si trovano malati.

La Difesa e la Parte civile si mettono d'accordo circa gli atti dei documenti processuali che possono darsi per letti. Nasce un incidente circa gli interrogatorii resi dall'Aufoso nei precedenti giudizi penali, opponendosi la Difesa del Fontana in omaggio al principio dell'oralità del dibattimento. Il Tribunale dà ragione alla Parte civile perchè, trattandosi di processi risalti a quello odierno, gli interrogatorii fanno parte di questo e perciò possono darsi per letti.

Resoldi, della Parte civile, chiede che si faccia venire la sentenza del clamoroso processo Gallino e compagni, discussosi recentemente a Torino.

Alle 12 si toglie la seduta e si rinvia alle 14.

***

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,35:

Riapertasi la discussione, prende la parola, per il primo, l'avv. *De Giorgi*, della Parte civile.

L'avv. De Giorgi, dopo un cordio con cui saluta il Tribunale e i colleghi, che dice chiamati dopo un quarto di secolo per compiere un'opera di giustizia da tanti anni invocata dal Giraudo, entra a discutere della causa, cominciando dalla crisi del Banco Sconto del 1867, crisi che dice effimera e passeggera. Spiega gli interrogatorii del Giraudo nel 1868, ponendo in contraddizione le date delle lettere, dei verbali e delle gite del Fontana a Genova, e desumendo da queste contraddizioni lo scopo fraudolento del Banco.

Ricorda le incertezze delle Memorie difensionali del Fontana nei precedenti giudizi civili e penali, e desume da quella difesa la coscienza, che dice essere nel Fontana, che Giraudo era il proprietario delle azioni.

Spiegate nelle sentenze interrenute nei suddetti giudizi, e considera quelle frasi, che, isolate dal resto, servono all'assunto della Parte civile, e che invece, prese insieme, formarono la convinzione, nella coscienza dell'imputato, della frode e del danno.

Alle 18 l'avv. De Giorgi, stanco, chiede di rimandare la sua arringa a domattina.

Summonte e compagni assolti.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,45:

E' terminato oggi alla X Sezione del Tribunale il dibattimento contro l'ex. Summonte, l'ex-segretario generale del Municipio, Orlando, l'ex-assessore Pesti e gli ispettori scolastici Sinicalchi e Stoccoli, incolpati di abuso di autorità nel concorso bandito dal nostro Municipio per un posto di ufficiale d'ordine. Gli imputati furono tutti assolti.

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale penale di Torino — 26 febbraio).

All'udienza di ieri il perito ragioniere Cavalli avendo letto brani di lettere non presentate integralmente, nasce una lunghissima discussione fra gli avvocati della Difesa Poli e Bozino e l'avv. Poggi, della Parte civile, relativamente alla produzione di libri, documenti, tolti per appartenenti alla Società piemontese del carburo.

Il Tribunale pronuncia alla fine un'ordinanza, colla quale ammette le produzioni che la Parte civile ha dichiarato di poter presentare, ma non può vincolare la Società piemontese del carburo, che ora è neppure parte in causa, a fare produzioni di libri e documenti.

Questa ordinanza suscita proteste da parte dei difensori, i quali dichiarano di non avere più i mezzi di difesa del loro cliente.

Gli avvocati Bozino e Poli depongono la toga.

Il presidente fa avvertire di rimanere, ma poi, vinta l'ora tarda, toglie la seduta.

La fine del processo Cellerio.

(Tribunale di Mondovì).

Ci scrivono da Mondovì, 20:

Ieri sera, verso le 19, venne pronunciata da questo Tribunale la sentenza contro Giovanni Cellerio, segretario comunale di Cherio.

Il P. M. avv. Beltrandi aveva chiesto la condanna per falso in atto pubblico a tre anni di reclusione; per ricatto a tre mesi; per concussione a 24 mesi e 1400 lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per tre anni.

Dopo il P. M. parlarono in difesa gli avvocati P. B. Rossi di Cuneo, P. C. Rossi e Bertone, di Mondovì.

Il Tribunale assolse il Cellerio — detenuto da tre anni e mezzo — per non provata reità per i primi due capi d'imputazione e per insufficienza di prove per gli altri. La sentenza fu accolta da applausi.

SPORT

GINNASTICA.

Il VI decennio della Società ginnastica di Torino.

Ricorre oggi, Natale Società ginnastica sportiva in Italia più che altrettanto. E questa sera appunto si festeggerà il bell'anniversario; in tale occasione la grande sala, sarà, credesi una delle più belle del mondo, si avrà l'inaugurazione dell'insigne esercizio per l'illuminazione.

Fu fondata nel 1864. Il vessillo della Società sventolò la prima volta a vedere il sole d'Italia dopo la proclamazione dello Statuto; da una parte porta la scritta: «Viva Carlo Alberto», e dall'altra lo stemma del Re largitore della Costituzione, ed è di colore bianco e azzurro, perchè quando fu fatto non esisteva ancora il tricolore italiano. All'ombra di questo vessillo molti valorosi del Piemonte si preparavano alla guerra per la libertà. La vecchia scuola annoverò nomi di grandi educatori quali Obertenga, Ricardi e Gamba. A quest'ultimo, morto nel 1902, succedette nella carica di presidente l'illustre fisiologo dott. Angelo Mosso. Con lui Giuseppe Bertoni lavorò a dare all'antica scuola sviluppo un nuovo impulso, e con lui l'attuale direttore tecnico dott. Monti lavora a far rifulgere gli antichi splendori.

Ad multos annos adunque, e auguri alla decana della Società ginnastiche d'Italia.

YACHTING.

Le gare eliminatorie per la Coppa d'Italia e di Francia.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 22:

Sono incominciate a Sturla le gare d'eliminazione per la prova dei concorrenti italiani alle gare per la Coppa di Francia e d'Italia.

Prima prova eliminatoria per la Coppa di Francia (10 tonnellate): 1.o *Sally*, ore 4,26' 20"; 2.o *Nada*, ore 4,49' 22"; 3.o *Nemesi*, ore 5,02' 08".

Prima prova eliminatoria per la Coppa d'Italia (5 tonnellate): 1.o *Mellesole*, ore 4,25' 46"; 2.o *Lo Lee Dea*.

FOOT-BALL.

Grandi «matches» di «foot-ball».

Ci telefonano da Genova, 20, ore 21:

Domenica 28, mentre i giocatori del «Football-Club Torinese» disputeranno qui un *match* contro i campioni della squadra dell'Andrea Doria», a Nizza i soci del «Cricket and Football-Club si misureranno con i forti campioni della Costa Azzurra.

***

Quale preparazione al Campionato italiano che incomincerà il 6 marzo, domenica nel Velodromo sarà tenuto un interessante *match* fra la squadra del «Club Juventus (bianchi) e neri) la squadra del «Diavoli Rossi».

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 20, ore 20:

Al premio Kronenberg (27 metri) parteciparono 40 tiratori. Fu diviso fra i signori barone di Montgaillon, Avril e Lavalle, i quali uccisero 23 piccioni su 25.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,45:

A Longchamps è incominciato il Campionato europeo di lotta. I concorrenti sono 12. Ecco il risultato delle prime lotte:

Antonick batte Anglio; Paul Pons stierra Dickmann in 4'40".

— Il duello Pini-San Malato avrà luogo probabilmente domenica, 25, qui a Parigi.

Gara di presidio al tiro di fucile e pistola.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Nel poligono militare ha avuto luogo una gara di tiro al fucile ed alla pistola tra gli ufficiali del presidio.

Nella gara di tiro al fucile riportò la medaglia d'oro il tenente Barile, del 71.o fanteria. Riportarono la medaglia d'argento i tenenti Ollagnero, del 72.o, e Parisi, del 71.o, ed il capitano Giacomone.

Nella gara di tiro alla pistola riportarono la medaglia d'oro il tenente-colonnello di stato maggiore Brunzi ed il capitano Sabot.

Riportarono le medaglie d'argento il sottotenente Firpo, del 2.o regg. d'artiglieria, il tenente comm. Chiera, il tenente-colonnello Palizzolo, dell'11.o artiglieria, il tenente Gatti, dell'11 art., il tenente Marchisio, del 71.o fanteria.

Presenziarono alla gara i generali Bellati e Caire.

Il suicidio di un industriale milanese.

Il contraccolpo fra i commercianti in seta.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17:

Oggi si suicidò alla stazione centrale, gettandosi sotto il treno in arrivo da Genova alle 12,30, il negoziante in seta Giro Colombo.

Il Colombo, che ha appena 43 anni, era ammogliato con una bellissima signora tedesca. Possedeva circa 40 stabilimenti di torcitura, filatura e tessitura di seta.

Era notissimo fra gli industriali della seta ed usati stimato.

Stamane, alle 11,30, il Colombo usciva allegramente dallo studio, mandosi alla Centrale, ove si metteva a passeggiare sul marciapiede di mezzo, con lettere in mano, come se attendesse il treno per imbarcarle.

All'arrivo del diretto da Genova il personale di stazione vide il disgraziato gettarsi a capofitto sulle rotaie.

Quando il treno si fermò, del Colombo non restava che un cadavere informe.

Ulteriori informazioni fanno credere che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari. In questo caso avrebbe un deficit di oltre due milioni, e, quel che è peggio, questo dissesto avrà fatali conseguenze. Nel mondo serico, infatti, l'impressione è enorme, perchè si pensa che non si è che al principio delle gravi

Regolamento ed organico pei pompieri.

Non si fa alcuna discussione generale. Sugli articoli fanno osservazioni, proponendo aggiunte e varianti: PERAUDO, DAGHETTO, MUSSO VICARJ.

La seduta termina alle 18,45 ed è rinviata a lunedì.

Le indagini del delitto sul treno 7:

L'ARMA OMICIDA.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 10,40:

I funzionari della nostra Questura, mandati in Piemonte per le opportune investigazioni sull'assassinio Casasco, nulla hanno ancora telegrafato di positivo. Fra le circostanze che vengono a facilitare le indagini vi è quella che si sta per scoprire il luogo di provenienza dell'arma usata dall'omicida. Si ritiene che questa sia di fabbrica piemontese. Essa porta un manico lungo 45 centimetri, sul quale sono impresse le lettere C. F., sormontate da una stella. Si conferma l'ipotesi che l'assassino sia un piemontese e che sia partito da Torino collo stesso treno del Casasco.

L'ASSASSINIO NON SAREBBE AVVENUTO SOTTO LA GALLERIA.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 22:

Secondo l'opinione di uno dei parenti dell'ucciso, l'assassinio non sarebbe stato compiuto da un piemontese, che avrebbe seguita la vittima fin da Torino, come ha dimostrato finora di credere la nostra Questura.

In questo caso l'omicida avrebbe avuto cura di scegliere un'arma meno ingombrante di una scure.

Molto più probabile è invece che l'autore del misfatto sia salito sul treno dopo le stazioni di Novi e di Rocco, per scendere prima di San Pier d'Arena, rinnegando ad eclissarsi facilmente grazie alla prossimità dei luoghi.

Conseguentemente l'assassinio sarebbe avvenuto dopo l'uscita della galleria di Busalla, o molto più vicino a San Pier d'Arena.

Questa ipotesi è avvalorata dalla perizia dei medici, i quali rilevarono che, data la natura delle ferite e il conseguente sfappolamento del cervello, non potevano rimanere alla vittima che due o tre minuti di vita.

Se adunque il Casasco giunse a San Pier d'Arena con qualche residuo di vitalità, segno è che l'assassinio avve - in località prossima alla stazione.

I FUNERALI.

Sant'Antonino di Susa, 26, ore 18.

Alle ore 10 di stamane si formò alla stazione un imponente corteo funebre, a cui prese parte l'intera popolazione, per rendere l'ultimo saluto alla povera vittima del brutale assassinio in treno. Oltre a numerosi amici e conoscenti del compianto Casasco, vi era l'intero Consiglio comunale, i medici e i farmacisti di tutta la vallata, le Società Filarmonica ed Operaia, larghe rappresentanze di Susa, Bussoleno, Borgone, Villar Focchiardo, Sant'Ambrogio, una delegazione del personale ferroviario d'Asti, e rappresentanze delle manifatture Wild e Abegg, Forno, Marchis e altri opifici locali, che oggi restarono chiusi in segno di lutto. Questa enorme folla accompagnò al sepolcreto di famiglia la salma del Casasco; e sulla tomba dissero sentite eloquenti parole di saluto e rimpianto, a nome degli amici e dell'intera popolazione, il consigliere comunale Guido Forno e il medico del luogo, dott. Luigi Teppati.

Arti e Scienze

CARLO GOZZI.

Commedia in quattro atti di RENATO SIMONI.

(Teatro Alfieri — 26 febbraio).

Renato Simoni ha voluto tratteggiare ne' suoi quattro atti tutta la vita di Carlo Gozzi. Ed è stato il suo primo errore: errore grave, fondamentale, poichè quella dell'autore delle *Fiabe* non è figura che possa riempire di sè e delle varie epoche della propria vita una vasta tela. Il lavoro che ci distende per quattro atti. Nella vita di Carlo Gozzi non vi sono che due interessanti momenti dai quali la scena possa trarre interesse sulla sua figura: letterario l'uno, ed è la lotta famosa impegnata col Goldoni e col Chiari; intimo e passionale l'altro, ed è il suo amore per la Teodora Ricci-Bartoli, la celebre attrice della Compagnia di Antonio Sacchi: amore, potremo già dire, senile, che si complica in una specie di romanzo, su cui il Gozzi stesso si intrattiene col lungamento nelle sue curiose *Memorie inutili*.

Il primo episodio, nel quale tutta si riduce la figura letteraria del Gozzi, — la sola cioè che abbia interesse ed importanza storica, — è già stato illustrato con linee troppo possenti di teatro nel *Goldoni* dei Ferrari, perchè altri possa ritentare novamente il disegno: il secondo, l'intrigo con la Teodora, non può avere alcuna pretesa di riprodurci la figura del Gozzi, perchè diventa semplicemente un episodio qualunque, che non ha mezzo di dare alcuna personalità al protagonista.

Il Simoni, pur dando alla sua commedia limiti di quadro così ampio, ha finito per non trattare nè l'uno nè l'altro dei due aspetti. Non il momento letterario del Gozzi: chè il declamatore Ferrariano ha ancora per tutti memorie di colosso; non il momento passionale, perchè il romanzo di cui sono personaggi, la Teodora Ricci Bartoli, e i tre rivali nel suo amore: il Gozzi, il Sacchi e il Gratarol, o perchè no? anche la famosa nobildonna Caterina Dolfin Tron, è ridotto nei quattro atti della commedia ai minimi termini.

Manca per ciò al *Carlo Gozzi* ogni saldo organismo di commedia; i quattro atti costretti a parlare di tre epoche così distanti nella vita del loro protagonista, sono frammentari, disciolti, e, poichè hanno evitato di riprodurre quanto poteva darci la fisonomia storico-letteraria del Gozzi, e hanno appena accennato al romanzo del suo amore, noi abbiamo soltanto dinanzi quattro successioni di scene, non di rado belle e squisite, nelle quali le chiacchiere, gli episodietti, le sconcette minute debbono tenere il posto della costante organica.

Eccolo nel primo atto il Gozzi, in lotta con le donne che comandano nella sua famiglia: spodestato di poeta, come la chiama egli stesso nelle *Memorie*, dove la sostanza stimano nella persona amministrazione. Poi nel secondo al giovane energico succede un uomo scontroso, solitario, intrattabile, sullo cui quello devono gravare già oltre cinquant'anni. Qui il Gozzi incontra Teodora Bartoli, ne diventa il protettore e l'amante: per morire quindi geloso furibondo nel terzo atto, dopo tre o quattro anni, allorchè si accorge che la bella attrice accetta amanti donde le piovono. E finiamo nel quarto per ritrovarlo vecchio, sfinito, sfiduciato, in lotta sempre con la donna, poichè questa è la volta della serva che tenta di rubargli nello scrigno.

Ma neanche in questi quattro « pezzi scenici » staccati vi è la linea salda, sicura di un carattere: tanto meno ci è parso di trovarvi segnata, nell'ambiente e nello sfondo relativi, una fisonomia particolare storica. Non pala troppa severità in ma se dirò che ieri sera per i quattro atti del *Carlo Gozzi* andai alla ricerca di Carlo Gozzi, e ho finito per non ritrovarlo. Ho visto dinanzi a me, in alcune belle e geniali scene, un uomo che litiga con la madre e col fratello, che si lascia sfanciare dai vezzi di una bella attrice, che s'ingelosisce dinanzi ad un rivale, che si adira di fronte ad una serva che lo deruba, ma i particolari tipici di figura, di idee, di ambiente sono così vaghi e sparsi che non so perchè debba chiamarsi..... Carlo Gozzi, e non con qualsivoglia altro nome.

Gaspare Gozzi, il fratello di Carlo, è, per il più, nei primi due atti una figura troppo sciatta e rimpinchiacchierata.

Renato Simoni non ha fatto quindi con questi quattro atti nè una salda commedia storica: gli mancano la concezione vigorosa del soggetto e l'arditezza di uno studio profondo di uomini, di cose e di tempi; nè una commedia psicologica e d'azione: gli fece difetto la sostanza, e mancò alla sua creatura la colonna vertebrale. Egli ci ha dato un nuovo saggio della sua tecnica, in progresso certamente, specialmente nei primi due atti: nei quali sono scene immaginate e condotte con genialità e squisita misura; il motto felice ed efficace, graziosa nella sua comicità, poetico nel sentimento fiorisce sulle sue labbra; ma tutto ciò, se si assaggia momentaneamente, non si può trattenere, dopo, un pensiero pieno di rammarico: nel *Gozzi* manca ciò che è essenziale: la forza e la qualità dell'architetto scenico.

Ieri sera il pubblico, non molto numeroso, ha applaudito con calore i due primi atti; al terzo, come il senso di vuoto cominciò a farsi sentire più vivo, l'interesse scemò e le accoglienze si fecero più modeste, per raggiungere quasi la freddezza nel quarto.

Esecutori mirabili il Benini (*Carlo Gozzi*) e la Benini-Dondini (*Teodora Bartoli*). Per essi ogni lode è scritta, dovuta: buoni gli altri interpreti, tra cui debbo ricordare il Mazzotti, un Sacchi-Truffaldino impareggiabile.

dt.

Concerto al Liceo Musicale. — La sera di lunedì, 29 febbraio, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale un concerto strumentale a favore dell'Università Popolare. Vi prenderà parte il prof. Focaccia, violoncellista, il prof. cav. Avalle, violinista, il maestro Cesare Boccia, pianista, tutti valentissimi strumentisti, ben noti al pubblico frequentatore dei nostri concerti.

Si è aggiunto ad essi il maestro Ulisse Matthey, organista principale della Cappella della Santa Casa di Loreto, e che fu assai apprezzato nei concerti di musica sacra che ebbero luogo con esito eccezionale durante l'Esposizione del 1898.

Il programma è veramente scelto, e parla i nomi di Bach, Beethoven, Rubinstein, Corelli, ecc.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Un incidente alla Duchessa d'Aosta a caccia.

Giovedì, durante la caccia data dai Duchi d'Aosta nel parco della Mandria, il cavallo della Duchessa d'Aosta, al solito di un cacciatore, imbizzarrì e cadde.

La Duchessa venne travolta, e fu per gli astanti un momento di vivo allarme. Ma l'augusta amazzone, che non aveva riportato che una lieve contusione al un piede, tosto si rialzò, e la caccia potè proseguire senza altri incidenti.

Un Incetto. — Il rimpianto cav. avv. Cesare Davicini, deceduto l'8 febbraio, legava alla Cassa Cronicismo dell'Unione Tip-Tipografica Italiana la somma di lire cinquemila.

Comizio. — Questa sera, nel salone dell'Associazione generale, il signor Camillo Reppa parlerà sul tema: « Lo sciopero alla Camera del lavoro » nella relazione scolastica.

Minori, o fuggitivi? — Verso le ore 17 di ieri, alla Sezione di polizia municipale Aurora si presentarono un ragazzo e due ragazze per nome Chiappero Maria, Michele e Teresa, rispettivamente di anni tredici, otto e cinque, fratello e sorelle, fu Antonio, dimoranti a Casalle Torinese.

I tre tapini, obbedendo pretesamente alle guardie municipali, raccontarono che la loro madre, per la grande miseria in cui versa, non potendoli più mantenere, li aveva avviati ieri mattina pedestremente alla volta di Torino, affinchè si cercassero un ricovero in qualche Istituto della nostra città.

E la guardie municipali, udita il racconto, accompagnarono i tre tapinelli alla Questura, la quale appurerà lo caso come stanno e prenderà gli opportuni provvedimenti.

Arresto di un « garçonnier » nell'esercizio delle sue funzioni. — Ieri sera, in via Lagrange, mentre una giovine etera passava in compagnia di un giovinotto, studente, venne assalita e percossa da un giovinastro, certo Davide Carroli, già suo protettore e, con cui ora si trovava in dissidio. Lo studente preso, naturalmente, le difese della donna, e così si impegnò una lotta che avrebbe potuto avere più serie conseguenze se non fossero sopraggiunti due carabinieri, i quali fermarono il Carroli, e saputo poi di che cosa si trattava, lo invitarono a recarsi in Questura. Il Carroli si fece allora ubbidiente, ma ad un tratto, approfittando di un momento favorevole, tentò di fuggire a corsa precipitosa. Ma non corriva, però, venne fermato da due guardie, le quali, insieme ai carabinieri, lo condussero alla Questura centrale, ove fu trattenuto.

Il suicidio d'un fachino. — Francesco Genova, un povero fachino, di 62 anni, senza famiglia, malaticcio e affranto, s'è data la morte soffocandosi con un braciere di carbone. L'hanno trovato rigido verso le 14 di ieri nella cameretta che abitava in via Garibaldi, 40; e l'Autorità ha rinvenuto su di un tavolinetto due lettere, indirizzate l'una al parroco, l'altra al padrone di casa, nelle quali il povero Genova spiega che s'è ucciso perchè malato e stanco di patire.

STATO CIVILE DI TORINO

25 *febbraio 1904.*

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MORTI: Rina Emilia n. Galoldi, d'anni 63, di Roma, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 2.

Castagneri Domenica n. Darnagione, id. 55, di Belmo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 32.

Brioca Pietro, id. 73, di Foglizzo, mercenario, via Sant'Agostino, 1.

Restagno Gabriella n. Corso, id. 33, di Caserta, operaia, via Madama Cristina, 34.

Chiabotti Teresa n. Enrietti, id. 46, di Pavalla, casalinga, via Montana, 5.

Sartirana cav. Pio, id. 70, di Rocca Marenga, pensionato governativo, via Principe Tommaso, 3.

Sartori Maria n. Proito, id. 63, di Grugliasco, portinaia, piazza Emanuele Filiberto 21.

Furlanetto Ottorino, id. 9, di Pariano, scolaro, via Pietro Micca, 20.

Sacco Teresa n. Capra, id. 26, di Trezzo Tinella.

Barbero Antonio, id. 43, di Alloche.

Guarnori Cesare, id. 60, di Lavoro, stuccatore.

Abbiziano Riccardo, id. 70, di Torino.

Farosa Pietro, id. 69, di Prascorsano, fabbro.

Garoglio Luigi, id. 74, di Torino, calzolaio.

Grosa Giovanni, id. 54, di Venaria Reale, cocchiere.

Giuliani Croce, id. 33, di Aeri, manovale.

Ramone Severina, id. 7, di San Damiano d'Asti, scol.

Perona Paolina n. Ravazio, id. 42, di Pinerolo, agiata.

10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 26 febbraio:

Re L., operaio	celibe	Odetto Francesca, oper.	Valle Emilia, nubile
Durosi M., legatore libri	»	Cabassi B., cameriera	»
Vassarotti A., intagliatore	»	Inveraizi Ilon., sarta	»
Pennazza E., calzolaio	»	Biancotto G., inverante	»
Giordanino G., calzolaio	»	Giacomelli L., lattivend.	»
Carnino G., lattivendolo	»	Moretti Emma	»
Ferrero V., artis a teatr.	»	Mantani G., cameriera	»
Bizzarini E., magazzin.	»	Amedeo E., sufratrice	»
Prina L., selciatore	»	Coja M., margara	»
Vial Biagio, margaro	»	Mina Carolina, cucitr.	»
Camisoli E., meccanico	»	Ferrero D., tessitrice	»
Lovera Antonio, bracc.	»	Ferrando M. v. Begliano	»
Novarese Severino, fall.	»	Oggero Rosa, fruttiven.	»
Messina Ettore, fruttiven.	»	Usseone Gius ppa	»
Berutti Giovanni, magaz.	»	Corelli Valentina fer.	»
Cugno Leonilda, dottore	»	Picotti Maria, tessitrice	»
Cappellino Giuseppe, fab.	»	Gastaldi Carolina, sarta	»
Verda Bartolomeo, avving.	»	Subinghi Nicolina	»
Fiocone Edoardo, maestro	»	Merezzi Corinna, tessit.	»
Vittore Luigi, vermicellaio	»	Allemelle Clotilde	»
Decarolli avv. Goffredo, not.	»	Micca Barbara	»
Nascimbene Pietro, sarto	»	Musso Maria, fruttiven.	»
Savarino Giuseppe, oper.	»	Salza Vittoria, cameriera	»
Matzio Emanuele, lattoniere	»		

NECROLOGIO.

Da Biella ci giunge improvvisa la notizia che l'avvocato Arturo Pistono, direttore della *Tribuna Biellese*, ha perduto ieri la sorella sua Elvira. Il collega e amico carissimo, e tutta la sua famiglia sapranno che al dolore loro, che partecipiamo quanto sia profondo, prendiamo una fraterna parte.

OSSERVATORIO DI TORINO

(*Palazzo Madama*) — 26 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,1; ore 15: 735,3; ore 21: 736.6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,5 Massima + 5,5

(*Palazzo Carignano — Nelle piccole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 6,3

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,2

26 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 18, minuti 13.

Stazione Fermametrica Barelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 26 + 6,4

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 1,8

Una grave accusa contro il Municipio di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 9:

Nella seduta del Consiglio comunale tenutasi ieri il consigliere socialista dott. Ceci accusò molti impiegati e agenti municipali di accettare denari per sopravisare e sbrigare pratiche inerenti al loro ufficio. Il Ceci si dichiarò pronto a specificare nomi e fatti.

Stante la gravità delle accuse, il Consiglio votò la nomina d'una Commissione d'inchiesta.

ULTIMI NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi tentano isolare Port Arthur e Vladivostock.

Un'audace punta in Manciuria.

Londra, 27, ore 9.

Il corrispondente dello *Standard* da Sciangai ha telegrafato ieri che da buona fonte si annunzia che la flotta giapponese è riuscita bloccare una parte del porto di Port Arthur.

Il corrispondente dello *Standard* a Tientsin telegrafa confermando tutti i particolari sullo sbarco dei giapponesi a Possiet-Bay. La notizia è giudicata importantissima, perchè mostra come i giapponesi intendano condurre rapidamente la campagna, prima dell'arrivo degli annunziati grandi rinforzi russi in Manciuria. Possiet-Bay si trova a sud di Vladivostock in pieno territorio russo. Si domanda come sia stato possibile operare uno sbarco di un grosso Corpo d'esercito presso Vladivostock se la squadra russa di quel porto è, come si dice, libera nei suoi movimenti e padrona del mare? Si ricorda che giorni sono fu annunziato da Vladivostock la presenza di navi straniere all'orizzonte; e si ricorda ancora che il passaggio di navi da guerra giapponesi fu segnalato dalle stazioni del Mar Giallo.

Si credette che queste ultime fossero dirette agli Arsenali giapponesi per riparare i danni sofferti negli attacchi di Port Arthur. Sembra ora, invece, che fossero destinate a proteggere lo sbarco di Possiet-Bay.

Da questo porto le truppe giapponesi marciano su territorio russo. Secondo alcuni avrebbero per obbiettivo Kirin per tagliare le comunicazioni fra Mukden e Karbin; secondo altri punterebbero su Mukden direttamente. Ad ogni modo, la mossa arditissima sconvolge i piani dei russi. Le comunicazioni con Vladivostock non saranno più sicure e la piazza può rimanere bloccata per terra e per mare.

Le comunicazioni fra Karbin e Mukden corrono dei pari il pericolo di essere tagliate; e in tal caso i russi di Alexieff sarebbero costretti a ritirarsi su Karbin e quelli che si trovano a Mukden o nella penisola del Liao Emilung rimarrebbero alla mercè dei giapponesi che s'avanzano per la Corea. Inoltre le truppe russe che si trovano sul confine meridionale della Manciuria sarebbero minacciate alle spalle.

La ricostruzione del combattimento del 25 febbraio

secondo versioni russe ed inglesi.

Parigi, 27, ore 9.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo interno all'ultimo combattimento dinnanzi a Port Arthur i seguenti ragguagli, che desume dal telegramma dell'ammiraglio Alexieff:

« Durante la giornata dell'11 (24) febbraio 17 navi da guerra, 12 torpediniere ed altri battelli a vapore si tennero al largo, evitando di avvicinarsi alla portata dei cannoni russi. In quel giorno gli incrociatori *Bajan*, *Askold* e *Novik* avevano preso il largo. Quando le torpediniere russe provenienti dalla baia dei Pioloni all'ovest di Port Arthur ritornavano nel porto accompagnate da) *Novik*, due incrociatori giapponesi avanzarono verso quest'ultimo, rimanendo però abbastanza lontani dal *Novik*.

« Venuta la sera, i due incrociatori ritornarono egualmente nel porto; ma nella notte del 25 febbraio alcune torpediniere giapponesi si mantennero di nuovo nella rada interna; immediatamente il *Retsitzan* fece fuoco e il suo fuoco fu sostenuto dalle batterie. La batteria numero 18 segnalò di avere affondato una torpediniera nemica. Alle 2 del mattino si notarono all'orizzonte la squadra giapponese composta di 14 navi. Sui bastimenti nemici che furono affondati dopo l'attacco notturno del 24 febbraio si trovò una carta di Port Arthur fatta da Adams e una carta del Mar Giallo. A bordo di una tra le navi che bruciarono si scoprirono gli conduttori; i condotti furono tagliati da un elettricista militare del porto. L'incendio delle navi è spento. »

Pietroburgo, 27, ore 8.

Si ha da Port Arthur che l'attacco delle torpediniere giapponesi nella notte del 25 è stato per i russi un successo completo. Il nemico ha subito delle perdite mercè la precisione del tiro delle batterie, che ha provocato un'esplosione alla culiata di una torpediniera giapponese.

Dall'esame delle navi giapponesi, lanciate contro il porto, risulta che delle mine erano disposte nella stiva una delle batterie e gli conduttori che si ritrovarono sulla nave affondata presso il *Retsitzan*. Il capitano della *Sibirsk* si è distinto per la sua energia e la sua sbaccianza.

Le torpediniere giapponesi avevano messo delle vele per non essere riconosciute. Il fuoco dei giapponesi non ha causato nessun danno. Alcuni proiettili caddero in città senza cagionare danni. Si attende uno sbarco. Una somma di 300 rubli guarnita da una sottoscrizione è stata distribuita all'equipaggio del *Retsitzan*.

Londra, 27, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Tokio dice che i vapori destinati ad essere affondati erano stati dipinti in modo da essere scambiati per navi da guerra.

Malgrado le smentite dei russi, si dichiara da buona fonte che una dei trasporti è stata affondata più innanzi del faro all'entrata di Port Arthur. Una delle intenzioni dei giapponesi è dunque riuscita in una certa misura. Le navi affondate erano quasi fuori uso. Nessuna nave da guerra giapponese è stata colpita.

Le perdite fin qui fatte dalla flotta giapponese.

Le condizioni lungo il Yalù.

Parigi, 27, ore 6,16.

Mandano da Pietroburgo all'*Eclair*: « Si valutano qui le perdite della flotta giapponese fino all'ultimo attacco di Port Arthur nel modo seguente: Nel primo attacco di Port Arthur due torpediniere affondate; una torpediniera affondata a Chemulpo, ove l'incrociatore *Tzushe* affondò pure in rada e di cui i giapponesi distrussero gli alberi ed i fumaiuoli, perchè non fossero visti. Nell'attacco del 28 due torpediniere furono egualmente affondate. Quanto ai bastimenti giapponesi danneggiati si è meno raggagliati sul loro numero e sull'importanza delle loro avarie.

« Vidi persona che conosce benissimo la regione del Yalù, la quale mi dichiarò che il fiume è ovunque profondo su una larghezza minima di 150 metri e massima di 500 metri. Su tutto il suo percorso il Yalù è costantemente circondato da colline scoscese; è soltanto presso Wi-Yu che si stende sul territorio cinese una pianura abbastanza larga denominata da alberi sulla riva russa. Per i russi l'accesso del Yalù è facilitato sulla riva destra da una trentina di torrenti che vi si versano, dopo aver traversato valli piantate di alberi di 30, 40 chilometri di lunghezza. Queste valli sono più numerose nel corso superiore del fiume che non nell'inferiore, ove se ne trovano soltanto due. »

I grandi imbarchi di truppe nei porti giapponesi

Londra, 27, ore 7,45.

Il *Morning Post* ha da Berlino l'annuncio che il Giappone ha informato la Cina che considerava come una rottura della neutralità ogni aiuto prestato alla Russia per preservare l'ordine in Manciuria sulla ferrovia durante la durata della guerra.

Il Giappone avvertì il Governo cinese di non intervenire contro i insorti.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai, 26: « Una gran quantità di truppe ha fatto ritorno a Nagasaki, ove imbarcano precipitosamente altre truppe per i distaccamenti di Dalny. I russi evacuarono Dalny; si dice che minarono i moli, i *docks*, le piattaforme della ferrovia del porto per impedire ai giapponesi di servirsene. Più di 40 trasporti hanno complessivamente lasciato Nagasaki dal 16 febbraio.

Altri imbarchi più importanti hanno luogo a Oudjida, presso Hiroschima, ove sarà la sede generale dell'esercito e della marina. Vi sono attualmente a Oudjida 300 trasporti. Una enorme quantità di soldati giunge in questa città per ferrovia.

Gli ultimi russi di Nagasaki sono partiti per la Cina. I russi non avrebbero approvvigionamenti che per cinque mesi a Port Arthur. Dicesi che difenderanno Port Arthur e che le truppe di Dalny si ritireranno sul Yalù. Poi, se forzo battuti, le truppe si porteranno a Karbin, ove esse potranno combattere due anni.

Pure da Sciangai lo stesso giornale riceve la seguente notizia: « L'equipaggio di una giunca, giunta in questo porto ieri, narra di aver veduto passare 11 navi giapponesi da guerra, provenienti da Port Arthur, cassi lungi dalla costa della Corea. Due di queste navi erano rimorchiate o visibilmente danneggiate.

Un rescritto dello Tsar a Kuropatkine.

Pietroburgo, 27, mattino.

L'Imperatore ha trasmesso al generale Kuropatkine un rescritto, nel quale dice: « Alessio Michailovich, collocato nel 1903 a capo del Ministero della guerra, aveto con una tenacità ed una perseveranza che vi sono speciali lavorato al compimento di tutta una serie di riforme approvate da me e tendenti al riorganizzamento dell'esercito. Aveto vegliato scrupolosamente e preso a cuore di preparare le forze militari della Russia, le quali garentiscono il progresso pacifico del nostro paese.

« Il vostro compito non è compiuto; sarà l'ora in cui il destino mi costringe a chiamare una parte del mio valoroso esercito per difendere l'onore e la reputazione della Russia, come i nostri diritti superiori, nell'Estremo Oriente.

« Conoscendo la vostra incontestabile esperienza militare, la vostra alta competenza strategica, giudicai utile di conferirvi la responsabilità di affidarvi il mio esercito che opera nella Manciuria contro il Giappone e domandarvi di lasciare le vostre funzioni di ministro.

« Vogna Iddio aiutarvi e compiere con successo il compito eroico che vi incombe e che accettate con abnegazione. Sparandomi da voi, decidemmo di testimoniarvi la mia profonda riconoscenza per i servizi resi durante questi ultimi anni alla cara mia patria, vi conferisco l'Ordine di Sant'Alessandro Newsky, che vi ordino di portare secondo gli statuti.

« Al momento in cui state per mettervi in cammino per l'Estremo Oriente vi autorizzo di trasmettere al mio valoroso esercito il mio saluto imperiale e la mia benedizione; che Iddio vegli sopra di voi!

« Resto vostro sempre benevolo e riconoscente « *Nicolò*. »

Questo rescritto è interamente di pugno dell'Imperatore.

I profughi di Port Arthur e di Dalny.

Mosca, 27, mattino.

L'*Express* di Siberia ha portato ieri 800 donne e 600 fanciulli provenienti da Port Arthur e da Dalny. I viaggiatori hanno incontrato ogni giorno all'ovest del lago 30 treni carichi di soldati, rimpiazzi per la maggior parte. Il viaggio sino a Mosca, è durato 17 giorni. La linea va bene.

Le difficoltà create dalla Russia all'Inghilterra.

Le dichiarazioni di Lansdowne sulla campagna al Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,30:

Alla Camera dei lordi Lansdowne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra desidera l'indipendenza del Tibet ma che, se qualche Potenza deve esercitare un'influenza preponderante in questo paese, esso deve essere l'Inghilterra. Lansdowne soggiunge: « Sia stata o no la Russia in comunicazione col Tibet, l'Inghilterra deve prendere la misure opportune per fare udire al Tibet le sue ragioni. La Russia dette all'Inghilterra assicurazioni soddisfacenti relativamente alla sua politica nel Tibet. L'Inghilterra deve credervi, e non ammettere alcuna fede alle voci giungenti di quando in quando segnalanti la presenza delle truppe russe a Lhassa. Ciò renderebbe la situazione difficile fra l'Inghilterra e il Tibet, non per ciò che fa la Russia, ma per la convinzione del tibetani che la Russia possa fornire loro un appoggio. Questa idea fortifica la loro opposizione contro l'Inghilterra. »

Lansdowne ricorda che l'ambasciatore di Russia, a parecchie riprese, insistette di rilevare i grandi vantaggi che verrebbero da un accordo anglo-russo circa i numerosi punti in cui gli interessi delle due nazioni sono in contrasto. L'oratore dice di avere bene accolta questa proposta e che la tratterà con piacere in momenti più lieti e più opportuni.

L'incendio di Rochester lascia senza lavoro 2300 persone.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 0,15:

L'incendio di Rochester minacciava di diventare colossale come quello di Baltimora. Molte persone si salvarono proprio miracolosamente. Il sinistro è cominciato nei magazzini di novità della *Rochester Dry Goods Company* in seguito ad un corto circuito. Sono rimaste senza lavoro 2300 persone. Una grande parte del quartiere degli affari rimase distrutta.

REATI E PENE

Il misterioso omicidio di via Sebina.

Il dramma dell'oste del *Tre Merli*.

(Corte d'Assise di Torino — 27 febbraio).

Il verdetto e la sentenza.

Stamane, appena aperto il dibattimento, il presidente fa con molta chiarezza un particolareggiato riassunto delle risultanze processuali; ed alle 11 i giurati entrano nella camera di deliberazione. Ecco i quesiti ai quali devono rispondere:

1.o Il Bollea è colpevole di avere la sera del 23 febbraio inferto al Gabogna numerose ferite di coltello, cagionandone la morte?

2.o Il Bollea ha ciò fatto contratto dalla necessità di difesa?

3.o Il Bollea ha ciò fatto collo scopo deliberato di uccidere?

4.o Lo ha fatto non a fine di uccidere, ma soltanto a scopo di ferire?

5.o Il fatto fu premeditato?

6.o Il Bollea allo scopo di difendersi ha ecceduto, nel fatto che gli è addebitato, i limiti imposti dalla legge?

7.o Il Bollea fu provocato?

8.o La provocazione fu grave?

9.o Il Bollea nel momento in cui ha commesso il fatto era in stato di parziale infermità di mente?

Dopo una mezz'ora, i giurati rientrano nell'aula, ed il loro capo legge nella forma rituale il risultato del verdetto.

I giurati hanno risposto sì al primo quesito, no al secondo, sì al terzo, no al quinto, no al sesto, no al settimo, no al nono, ritenendo così il Bollea colpevole di omicidio non premeditato.

Il presidente ordina ai carabinieri di introdurre il Bollea nella sala per udire la lettura del verdetto.

Il Bollea entra ed ascolta la lettura in piedi in militare posizione di attenti, col capo però chino, in meditazione. Le mani e le braccia scosse da un leggero tremollo, rivelano in lui una interna commozione nervosa, a stento dominata.

La lettura del verdetto, però, non lo commuove maggiormente. Evidentemente egli non ha capito che il verdetto contiene una grave condanna per lui. Tant'è che quando la Corte sta per ritirarsi e il presidente gli domanda se non ha nulla da dire, il Bollea risponde chiaramente senza alcuna alterazione di voce: *Dirò stasera n'ora disgrazia!*

La Corte rientra alle 12,10, ed il presidente dà lettura della sentenza con cui il Bollea è condannato alla reclusione per anni 21, al risarcimento dei danni, con la provvisionale chiesta dalla Parte civile di 3000 lire.

Terminata la lettura, il Bollea domanda la parola e dice pacatamente: « Non hanno fatto le cose giuste. Non hanno tenuto conto delle 8 lettere che ho scritte al giudice istruttore. Il « ladro » Pasteri (alludendo ad un teste), sarà contento. »

E rivolgendosi al banco del P. M., soggiunge: « Cane che abbaia..... »

Ma non prosegue poichè il brigadiere dei carabinieri lo conduce fuori dell'aula.

Il grande Comizio di risicultori a Mortara.

Ci scrivono da Mortara, 26:

Oggi ebbe luogo l'importantissimo Comizio di agricoltori, a cui parteciparono oltre 600 tra fittabili e proprietari, deputati, rappresentanze di Associazioni agricole, Autorità, ecc., ecc. Innumerevoli le adesioni, fra cui 137 di Associazioni che non potevano mandare rappresentanze, 50 Municipi, 35 medici e molte altre personalità cospicue.

Presieduta l'assemblea, l'avv. Bernini.

L'avv. Galbarini, relatore sull'orario di lavoro in risaia, lesse un'accurata relazione, nella quale sono riferite tutte le pratiche fin qui fatte, e vivo trattato l'importante argomento con una scorta valanghe di dati inconfutabili e prasi. Troppo lunga sarebbe citare tutte le solide ragioni che militano a favore della libertà d'orario, e gli appunti tecnici e finanziari che dimostrano tutta la temerarietà del tentativo dall'Ufficio del lavoro. Il relatore fu ripetutamente e calorosamente applaudito, ed in fine ebbe una vera ovazione.

Il socialista rivoluzionario Cagnoni prese, invece, a fare un'aspra critica alla relazione Galbarini, suscitando rumori e confusione nell'assemblea.

Replicò Galbarini e parlano in seguito il signor Rivoria, l'avv. Mauri, il marchese Ricci, il dott. Pessa, il cav. Calvi, e infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli agricoltori riuniti, sentita la relazione in ordine alla proposta limitatrice dell'orario di mondatura, chiedono agli alti poteri dello Stato che la mondatura non venga sottoposta, quanto alle ore, ad un regime speciale; e quanto meno si sospenda da legislatore qualunque provvedimento limitatore del lavoro in risaia fino a risultati convincenti di una inchiesta governativa da compiersi nel corrente anno, sulla importanza della produzione risicola in sè ed in rapporto alle altre produzioni, sul numero, sesso, età, retribuzione e provenienza dei lavoratori, sulle condizioni igienico-sanitarie delle zone coltivate a risaia in confronto a quelle asciutte. »

Circa il ripeso legale, su cui riferisce l'avv. Marcone, si approva un ordine del giorno tendente a rendere non obbligatoria la festa, all'epoca dei raccolti ai personale addetto alla polizia e governo del bestiame.

Sul dazio doganale del grano e bastardi, informa e cui riferisce il dott. Branchini, si approva un ordine del giorno facente voti per una inchiesta nell'esportazione dei pecdotti risicoli, pel miglioramento delle tariffe nella prossima rinnovazione dei trattati di commercio, e per un progetto di legge che disciplini il commercio dei formaggi e del burro margarinato, ecc., ecc.

Terminato così il Comizio, ha luogo all'*Albergo del Pozzo Re* un banchetto a cui partecipano tutte le personalità agricole, deputati e Autorità, e in cui si fanno brindisi e discorsi per l'avvenire dell'agricoltura.

Tutta la stampa italiana era rappresentata al convegno.

BORSA DI TORINO — 27 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. **100 30.**

CAMBI		a vista	
Francia 5	denaro 101 07 1/2	— lettera	101 17 1/2
Svizzera 4	» 100 85	— »	100 95
Germania 4	» 124 22 1/2	— »	124 32 1/2
Londra 4	» 25 45	— »	25 47

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 25.

Rendita 5 0/0 per f.e. 100 25.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 50, 100 45, 100 40.

Rendita 3 1/2 0/0 per c. 97 10.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.e. 97 10.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 97 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1045 — 1047 —	C.F.S.P.Arpi 5%	519 — — —
	1046 — 1049 —	C.F.S.P.4 1/2 %	515 — — —
B. Comm.	752 — 754 —	C. F. S. Nap. 4%	— — — —
	752 50 754 50	C.F.B.It.40%201

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(65)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Tatatatà, figliola mia! Non vorrai mica fare un colpo di testa, eh?

— Non è un colpo di testa, babbo mio!

— Una sciocchezza, se preferisci! Mi sono ben accorto, l'altro giorno, ad Anglemond, che c'era qualche cosa che non andava, fra tutti voi..... Mi sono ben guardato d'immischiarmene..... Tra l'albero e la scorza..... Ma oggi mi ci immischierò e spero ricondurti nella ragione, nel buon senso, dai quali mi meraviglio profondamente che una donna di spirito come te sia uscita..... Il matrimonio, mia cara figlia, porta sempre, ad un dato momento, una somma di disillusioni, che si deve accettare come s'accetta la pioggia, la grandine, l'autunno, l'inverno..... I migliori mariti hanno i loro momenti sgradevoli..... L'amore, a capo di qualche anno, non può che lasciar posto alla stima, all'amicizia..... I figli.....

— Non è finita, babbo?.....

Con tono secco in cui non sentivansi più le lagrime ella le interruppe. Avrebbe sperato, e sarebbe stato ben naturale, trovare in lui un poco..... ah! anche poco..... di quel conforto di cui aveva tanto bisogno..... Non fosse che per piangere con lui..... Ma non bisogna mai domandare troppo all'egoismo degli uomini.

— Ti prego di scusarmi, babbo, se non ho la pazienza d'ascoltare sino alla fine i saggi consigli che la saviezza, che la tua esperienza ti ordinano di darmi. Ma giacchè tu vuoi considerarmi come una donna di spirito, devi supporre che tutto ciò io me lo sono già detto, non una, ma cento, ma mille volte..... E, se sono riuscita ad una tale risoluzione, se sono fuggita, segretamente, da Anglemond, coi miei figli gli è che la mia risoluzione è irrevocabile!

— Tu sei fuggita..... segretamente?..... Franchina!.....

Ah! ma dunque la cosa prendeva le proporzioni di uno scandalo!..... Egli si scostò da lei e la guardò quasi con indignazione.

— Franchina!..... Ta!.....

— Oh! babbo, se volessi risparmiarmi rimproveri assolutamente inutili, e quel tono di melodramma che ti sta molto male, te lo assicuro! Se tutto ciò che tu potresti dirmi..... e tutto ciò che la morale mondana mi consiglierebbe..... Farmi una vita a parte..... consolarmi anche..... perchè non ci si chiama..... Come succede fa gran caso dello scappato di mio marito, nessuno giudicherebbe se anch'io..... Ma il male è che tutto ciò non va col mio carattere! Accetterò una succosa abbreviazione maligna, ed un marito ben servito infedele..... ma che mi lasci, perchè mi ritornava sempre..... Ma mio marito mi ha abbandonata, mio marito mi sospetta ingiustamente e odiosamente, mi fa delle scenate abbominevoli, mi lascia insultare da sua madre..... La mia vita di moglie è dunque finita. Avrei forse avuto il coraggio di sopportare la strana condizione che mi hanno fatta se avessi avuta la fortuna di conservare la mia povera Enrichetta..... Dio me l'ha tolta..... Ah! come bisogna credere in lui per sopportare certi dolori su questa terra!

Discese questo ultimo parole, alla volse un ardente sguardo di rimprovero al Cielo.

— Ma, mia cara, come ti esalti!..... Sono sicuro che tu non obbedisci più alla tua volontà!..... Ti hanno offesa..... Tu hai l'anima tanto delicata!..... Ma io aggiusterò tutto..... Non si spezza così la propria vita..... Che faresti? Hai riflettuto?..... Che diverresti?.....

Queste ultime parole indicavano ben tristamente a Franchina che, se aveva avuto la speranza di rifugiarsi da suo padre, ella doveva rinunciarvi.

— Oh! babbo, — disse con sdegno, — con sciarada considerazioni molto secondarie.

— Eh! perdinci! come corri tu..... Considerazioni secondarie?..... Voi avete preso poco divorata la tua dote..... Tuo marito ha debiti enormi!..... Io non sono più ricco, purtroppo!

— Ma non ti domando nessun sacrificio pecuniario, babbo! — disse alla assolutamente.

— Tatatatà! Non interrompermi quando ti dico cose col ragionevoli! Tu e tuo marito non avete altro avvenire che la fortuna di tua suocera, e quando quella vecchia non ne ha più che per quattro o cinque anni, forse, a farti aspettare, tu vuoi lasciar tutto, rompere tutto, gettarti nell'ignoto!..... Porbacco! Mi farai il piacere o di riprendere oggi stesso il treno per Anglemond, o piuttosto di lasciarmi andare! Non ho paura, io, della marchesa..... E quando mi saranno bene spiegati, quei buoni Fred ed io..... Ma separarti da tuo marito..... Ah! no... Scommetterei che non c'è che un malinteso fra voi..... Sorvia, Franchina mia..... tu che sei stata sempre il buon senso in persona.....

— Mio povero babbo — replicò Franchina — se capissi come tutte queste parole sono inutili!..... Se volessi persuaderti bene che la mia decisione è irrevocabile..... e corrisponde, del resto, ai desiderii di mio marito e di sua madre!.....

— Allora..... è per far loro piacere?.....

— E' per riconquistare la mia libertà, la mia personalità..... è per non più vivere con loro, perchè ciò mi sarebbe impossibile.....

— Ma, insomma, che cosa è accaduto? Vuoi dirmelo?

— Dei malintesi, tu hai detto bene; ma i malintesi sono sovente ben difficili da appianare, perchè non si sa bene su che si basano, che non i fatti categorici. L'incompatibilità di carattere che esisteva da lungo tempo fra noi, allo stato latente, è scoppiato in questi giorni con una violenza inaudita..... La malattia del signor Torrigan — soggiunse ella quasi senza tremare — aveva portato una calma momentanea..... Non si può prendersi pei capelli quando s'ha un cupio infermo in casa..... La morte così drammatica della cara Enrichetta parve provocare un leggero ravvicinamento..... durante i funerali..... ma così leggero che, nonostante il desiderio formalmente espresso dalla moribonda, m'hanno esclusa, io, da ogni cura d'educazione di mia nipote..... che io già consideravo come mia figlia.....

Non potè trattenere un singhiozzo; ma, dominandosi, riprese:

— Non appena ristabilito, il signor Torrigan è partito per Parigi, accompagnato — soggiunse con spregiante amarezza — dalla signorina Tivanotte Harpin, che lo aveva, del resto, perfettamente curato.

A quelle parole il signor Derblay gettò uno sguardo sospettoso a sua figlia. Ella si sarebbe mossa le labbra per aver parlato di quella intrigante o del convalescente, perchè sentiva che non era più padrona di sè quando si trattava di quei due..... e febbrilmente proseguì:

— Dopo quella partenza perdottero ogni misura; le illusioni si sono moltiplicate..... quasi delle ingiurie..... davanti ai miei figli..... davanti ai domestici..... Era intollerabile..... e sono fuggita.....

— E sei fuggita..... e sei fuggita..... Ecco!..... E tu t'immagini che tua suocera, che non ti ama, ma che adora i suoi nipotini, il maggiore specialmente, acconsentirà.....

Una forte scampanellata seguita da colpi disordinati alla porta dell'appartamento fece sobbalzare Franchina.

— I miei figli! — esclamò ella.

Erano, infatti, Filippo e Patrizio; Patrizio tremante e livido e il placido Filippo colla sua aria calma e melliflua. E siccome Patrizio voleva cominciar subito a spiegare la cosa, Filippo lo spinse nell'appartamento. Bisognava porsi al sicuro prima; e fu lui che richiuse la porta e trasse il chiavistello di sicurezza. Saltò quindi al collo di sua madre e con voce commossa:

— E' nonna marchesa, mammina cara, — mormorò, — è nonna marchesa.....

Patrino borbottava:

— L'are non soffra, eggi, dei suoi reumatismi!

— Oh! no — pensò amaramente Franchina — quando si tratta di perseguitare sua nuora..... Ma ella non poteva non essere sorpresa di quella rapidità di decisione..... aveva sperato d'avere almeno un giorno davanti a sè per organizzare la sua installazione in casa di suo padre e, sopratutto, la sua difesa..... E siccome aveva detto che andava a passare il pomeriggio a Cherbourg, calcolava che soltanto alla sera si sarebbero accorti della sua fuga..... Qualcuno doveva averla vista, a Cherbourg, a prendere i biglietti per Parigi..... o il domestico dal quale aveva fatto segretamente spedire il suo baule fin dal giorno innanzi aveva parlato..... e la vecchia marchesa aveva potuto prendere il treno seguente, precisamente un direttissimo, e giungere a Parigi quasi nello stesso tempo ai fuggitivi.....

Il signor Derblay alzava le braccia esclamando:

— Ebbene, che ti dicevo? Sarà bello, ora.....

— Ah! scusami, babbo! — disse ella, desiderando, collo sguardo, i suoi figli.

I cari bambini avevano anche troppo indovinato, doppiochè diffidavano della vecchia marchesa. Ella li prese tutti e due sulle ginocchia e disse:

— Suvvia, raccontatemi ben chiaramente..... e con calma..... Non vedo il perchè voi avreste avuto paura di nonna.

— Perchè siamo venuti via da Anglemond senza dir nulla — disse Patrizio.

— E perchè babbo è così cattivo, — disse Filippo, — che non m'abbraccia neppur più.

— Bene, bene, questo è un altro affare, — ripose Franchina dolcemente, — ciò che devo dirmi è come avete veduta nonna..... e se ella vi ha visto.

(Continua).

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al
MILAN BAR
Via Garibaldi, 5.
c 1778 8

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
Via Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Denti senza ultima invenzione.

VERMOUTH
Squisito a L. 0,65 al litro.
Stabilimento CAMUSSO, Canelli (Alfero d'Asti. 154

Biglietti visita
si cartoncino posta a mano
100 Tipografia L. 1. —
Uso litografia » 2.25
Specialità Lavori Commerciali.
Società Editrice Cartotine, 12 via Cavour e via Maria Vittoria, 48 (Cortile Teatro Gerbino) TORINO. c 2282

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi moderatissimi.* Via Baretti, 6, Torino. c 2295

Meglio della sminuzzatoio serve
UN TRITACARNE
per tritare carne, verdura e legumi, per far ripieni e ridurre pane in polvere. - Per famiglia costano L. 3.50, 4.80, 5.75; per alberghi L. 8, 12 e per salumieri L. 18, 63, 240 e più.
G. CAVIGLIANO e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino. Catalogo illustrato *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo Tritacarne.* 647

PIANOFORTE
Blanchard, vendesi causa partenza, L. 300, — Rivolgersi portinaio, corso Re Umberto, num. 32. c 2467

Polizze Monte di Pietà
s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. c 719

Persona seria
disponendo 50-60 mila lire pure cauzione, coprirebbe posto fiducia in Torino. - Scrivere N. c 2839, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longden e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sarti e Virone**, via Lagrange, 9.

NEVE
a L. 2 la tonnellata, sul vagone a *Bardonecchia*. — Dirigersi ivi C. Amadeo. c 2770

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 17

BOTTEGA
Via San Secondo, 40
Centro di grande commercio. 2735

Affitterebbesi
presso Porta Nuova, due o tre camere ammobiliate, con entrata libera, anche con salotto. — R. M. 4, fermo posta, Torino. c 2705

Pel primo aprile
Alloggio di 4 camere e cucina, entrata al 3.o piano, via Cernaia, 27. c 2779

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 1934

Causa partenza
vendo milissimo prezzo elegante motrice stile
Affittasi anche l'alloggio, volendo. — Corso Re Umberto, 30, dalle 14 alle 16. c 2715

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CHIERO c 2722
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Offerte e domande d'impiego

Cercansi
due bravi giovanetti, bella presenza, sedicenni, Bocconi benissimo, per magazzino importante (stoffe in Mondovì) Bres. Ticinio 3 mesi. Cauzione 500. Bell'avvenire. — Scrivere con certificati a G. C. Belza, Mondovì. c 2766

Giovane
corrispondente-contabile
pratico, conoscente almeno il francese, calligrafo, ricercasi da Casa commerciale. — Offerte con specificazione studi, carriera percorsa, età e referenze a X. U. T. 473, fermo posta, Torino. c 2708

Cercasi impiegato
per *contabilità*. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere Casella 26, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 2767

Cercansi
in ogni Comune rappresentanti provvigione rispondo. — Scrivere per schiarimenti, affrancando risposta: Società Elettrica Meccanica, Genova, San Luca, 10-3. 2819 G

Coniugi
civile condizione, soli, cercano famiglia disposta cedere parte alloggio con annessi libera. Ottimo referenze. — Scrivere G. M., fermo posta. c 2771

ABILE
Corrispondente italiano
francese, tedesco, pratico viaggi cerca impiego presso buona Ditta, Torino, o fuori, referenze primo ordine. — Offerte alla Camera 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2807

RAPPRESENTANTE
piazzista, pratico clientela articoli illuminazione gas cercasi per Torino e Piemonte. Richiedesi garanzia. — Offerte Casella 141 presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2715 M

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. R M

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali « ZONCA » per lavori comuni
e le Vernici smalto « ZONCA » per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!...
Concessionaria esclusiva 167
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-03
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Decoratori, via Carlo d'Appolito, n. 7 - Torino.

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Si applica senza riscaldarlo. Non brucia.
Non contiene sostanze irritanti
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*
Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società ai prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

ANTICANIZIE
Specialità della Ditta MIGONE e C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventù.
Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.
Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Massima segretezza nella spedizione.

KOSMEODONT
Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.
Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta in tubetto grande e cent. 60 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere centesimi 25.
Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO.

Affittasi al presente
appartamento di 8 membri, piano nobile, buone condizioni, via Zecca, 10. 2079

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR"... Impossibile di ferirsi - nessun bruciore - nessun pericolo di malattie contagiose** - massima perditempo - massima comodità, prontezza e pulizia. - **Prezzo L. 8** - affrancato contro vaglia.
CARLO SIGISMUND 44, via XX Settembre - TORINO 38, corso Vitt. Eman. - MILANO

(PER)

TELEFONO 13-57
MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 134
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - 14, Pasquirolo, MILANO
Nuova importantissima pubblicazione
LE STELLE e le curiosità del Cielo
descritte dall'Astronomo
CAMILLO FLAMMARION
Traduzione del Capitano ISIDORO BARONI
L'opera completa consta di 48 dispense, in-8° grande illustrate da circa 400 figure e tre tavole fuori testo. Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo.
PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA
con diritto al frontispizio, l'indice e la copertina:
Franco di porto nel Regno L. 4 50 — Estero . . . . Fr. 7 —
Una Dispensa separata, nel Regno, Cent. 10
In vendita presso tutti i principali Libri e Rivenditori di giornali.
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce, gratis e franco, il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.* 2851 M

PRIMAVERA 1904
NOVITÀ
OLTRE 700 DISEGNI DI
TESSUTI COLORATI FANTASIA
PER CAMICIETTE, VESTAGLIE
CAMICIE DA UOMO, ecc.
A giorni sarà pronto il relativo Campionario che verrà spedito gratis e franco
Si prega prenotare le richieste
E. FRETTE & C.
MONZA
FILIALI = MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE

La Macchina da Scrivere Ideal
della Società Anonima Seidel & Naumann, Dresda
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
non solo TRIONFA ma S'IMPONE
Unito alla macchina «IDEAL» si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN: *Recapito e Torino:* Piazza Castello, N. 23.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Preceli in Lubiana (Austria)
Fortifica lo stomaco, eccita l'appetito, facilita la digestione, l'evacuazione e guarisce la stitichezza.
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.
1107 V

Cartoline Illustrate
Ultime creazioni - Grandi vantaggi.
Oleografie - auguri - articoli utili, ecc., ecc., per Cartolai, Tabaccai, Rappresentanti, Collezionisti, Privati, ecc.
Novità per la Pasqua. - Prezzi convenientissimi.
Ricco nuovo Catalogo N. 156 spedisconsi franco dietro cartolina con risposta Ditta Deutsch Erfindungen, via Vittorio, N. 9, Milano. 2486 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
94 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Splendide Hôtel
GENOVA
Apertura il 27 Febbraio 1904
UNICO HOTEL DI PRIMO ORDINE
SENZA RESTAURANT
Propr. D. DAGNINO e G. QUENZI.
OMNIBUS AUTOMOBILI ALLE STAZIONI. 2755 G

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 2820

VINI da taglio delle Puglie - Da pasto del Monferrato e dell'Avellino, da L. 34 a 46 l'ettolitro, in città, a domicilio.
Grande assortimento vini vecchi del Piemonte in bottiglia.
Olio finissimo di Olive del Leccese a L. 1,30 il Chg.
★ D. MARTINI ★
Via San Massimo, 47 - Via Garibaldi, 59 e piazza Corpus Domini
MAGAZZINI PURE DAZIO IN CASA PROPRIA 1101
(*Barriera di Nizza*, 225).
Prezzi eccezionali per acquisto a fusti e vagoni.

Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA, Via S. Teresa, 12 (cortile) 140
LORENZO GAI, Via Garibaldi angolo via Stampatori